

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

7-8

Anno LIII
luglio-agosto 1976
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Sommario

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Comunicato della Presidenza della Cei (assemblea ordinaria del 30 giugno - 2 luglio 1976)

pag.

277

Atti del Cardinale Arcivescovo

Buone Vacanze

281

Rinnovo degli Organismi Consultivi Diocesani

La lettera dell'Arcivescovo ai Membri dei Consigli diocesani - Il rinnovo degli Organismi consultivi - Le modalità di elezione

283

Comunicazioni della Curia metropolitana

Cancelleria: Ordinazioni - Erezione di nuove parrocchie - Rinunce - Nomine - Prime nomine e trasferimenti di Viceparroci - Trasferimento - Modifica delle norme civili sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai corpi di Polizia - Rettifica

289

Ufficio catechistico: Nuova strutturazione

292

Organismi consultivi diocesani

Consiglio presbiteriale: « Giornata » di studio per tutti i sacerdoti martedì 14 settembre

293

Consiglio pastorale: I verbali delle riunioni del 7 e 21 maggio; dell'11 giugno

294

Commissione per l'assistenza al Clero

Relazione morale ed amministrativa sull'annata 1975

297

Istituto Piemontese di Teologia Pastorale

Mese di riciclaggio teologico - VIª settimana teologica di Alessandria

301

Religiosi

Modi di presenza delle Comunità religiose maschili nel settore pastorale, scolastico, assistenziale e sanitario

303

Documentazione

Mozione conclusiva riguardante il dossier del Consiglio pastorale

313

Varie

Esercizi e incontri spirituali dell'Opera della Regalità di N.S.G.C. - Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi

327

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia

Anno LIII - N. 7-8

Luglio-agosto 1976

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicarato Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni

54.52.34 - 54.49.69

c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo,
54.59.23 - 94.18.98

c. c. p. 2-10499

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66

c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,

54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,

51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pastora-
le dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione

Fede - Nuove Chiese,

53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45 -
59.18.95

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
- 59.18.95

Ufficio per la pastorale
della malattia.

Tel. 54.70.45 - 59.18.95

Ufficio scuola

Tel. 54.70.45 - 59.18.95

Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03

c. c. p. 2-21322

Redazione della Rivista
Diocesana: Ufficio Co-
municazioni sociali

Amministrazione: Corso
Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



2 AGO 1976

Parole di Dio e insegnamento della Chiesa per la soluzione dei problemi degli uomini e della società

Pubblichiamo il testo integrale del comunicato che la Presidenza della CEI ha emesso al termine dei lavori tenuti a Roma dal 30 giugno al 2 luglio

La presidenza della CEI, riunita a Roma in sessione ordinaria nei giorni 30-6 - 2-7 c.a., ha esaminato le prospettive pastorali emerse dalla XIII assemblea generale del maggio scorso, soffermandosi particolarmente sugli obiettivi del convegno ecclesiale « *Evangelizzazione e promozione umana* », in programma per il prossimo autunno.

Anche per considerare con maggiore concretezza tali prospettive. La presidenza ha dedicato la sua attenzione alla situazione creatasi di recente nel nostro paese e ai suoi riflessi sull'attività e sugli impegni della Chiesa in Italia.

1 - Le scelte operate dagli italiani, per vari aspetti, mettono in rilievo sia la capacità di riflessione di gran parte della nostra popolazione, sia la viva sensibilità per i valori di libertà, di pace, di giustizia e di partecipazione, sia l'importanza delle giovani generazioni per quanto riguarda il raggiungimento di nuovi ideali per l'esistenza e la convivenza umana.

Molti sono coloro che hanno maturato la propria decisione in coerenza di fede; altri invece, non ascoltando i richiami dei vescovi o apertamente contraddicendoli, hanno mortificato la comunione ecclesiale, con le inevitabili conseguenze che ciò comporta.

La presidenza della CEI ripete l'invito ad approfondire responsabilmente la ricchezza della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa, per la soluzione dei problemi degli uomini e della società. Il Vangelo annunciato dalla Chiesa sotto la guida dei pastori, è autentico messaggio di liberazione e di salvezza, è luce nella quale è sempre possibile scoprire

la strada per il superamento delle tensioni e dei conflitti e per l'edificazione dei rapporti basati sulla giustizia, sull'equità, sulla concordia e sulla volontà di perseguire il bene comune.

2 - La Chiesa, madre e maestra di tutti, non ignora il problema di quanti aderiscono a movimenti e ideologie inconciliabili con la fede cristiana.

Le cause e i processi di tali atteggiamenti sono molteplici e sarà doveroso compiere in proposito una attenta analisi pastorale.

Mandata da Cristo ad annunciare, come lui la buona novella ai poveri, la Chiesa ne sente tutta la responsabilità.

E poiché tutti quanti abbiamo avuto il dono del battesimo, della fede e della comunione, siamo la Chiesa, per tutti s'impone tale responsabilità, nella diversità dei ministeri dell'unica missione.

E' necessario insistere insieme, con intelligenza e senza risparmio, nell'opera della evangelizzazione e della promozione umana, nel rispetto delle funzioni dei membri della comunità cristiana, in armonica convergenza di intenzioni e di mete.

Questa ricerca e questo impegno di evangelizzazione sono un dovere precipuo dei vescovi, ma devono interessare tutta la comunità cristiana, con le sue strutture di partecipazione: le zone pastorali e le parrocchie, innanzitutto, i consigli pastorali e presbiteriali, le associazioni ecclesiali. Occorre impegnarsi insieme nel mondo della famiglia, del lavoro, della scuola, dei mezzi di comunicazione sociale, nei quartieri e nelle periferie delle città, dovunque c'è miseria ed esigenza di intervento.

3 - Intimamente connesso con l'impegno di evangelizzazione è l'impegno di mediazione culturale, che è ugualmente un impegno di tutti. Le carenze in merito sono alla radice di non poche confusioni e deviazioni attuali, e domandano di essere colmate su ogni fronte dell'attività della Chiesa, senza complessi, nella convinzione della legittimità e della fecondità di un pensiero che traduca validamente la Parola di Dio agli uomini del nostro tempo.

A questo devono sentirsi chiamati in special modo gli operatori culturali cattolici, sia nel campo della ricerca, che in quello educativo e divulgativo.

4 - Il pensiero non può non riferirsi, con peculiare riguardo, a coloro che, per vocazione personale o per mandato pubblico, richiamandosi al cristianesimo, si dedicano al campo sociale, sindacale, e politico. A costoro, con il riconoscimento delle gravi responsabilità che si sono assunti e che loro incombono nella legittima autonomia delle loro competenze e

delle loro opzioni, è da ricordare la chiara coerenza e la fedeltà dovute alla ispirazione cristiana e alle comunità dalle quali provengono e che, in qualche misura, sia pur personalmente, rappresentano.

L'ispirazione cristiana va sempre perseguita e valorizzata nella inesauribilità delle sue risorse di principi e di proposte; e la comunità non dev'essere in nessun momento ed in nessuna maniera né strumentalizzata, né delusa, né tradita.

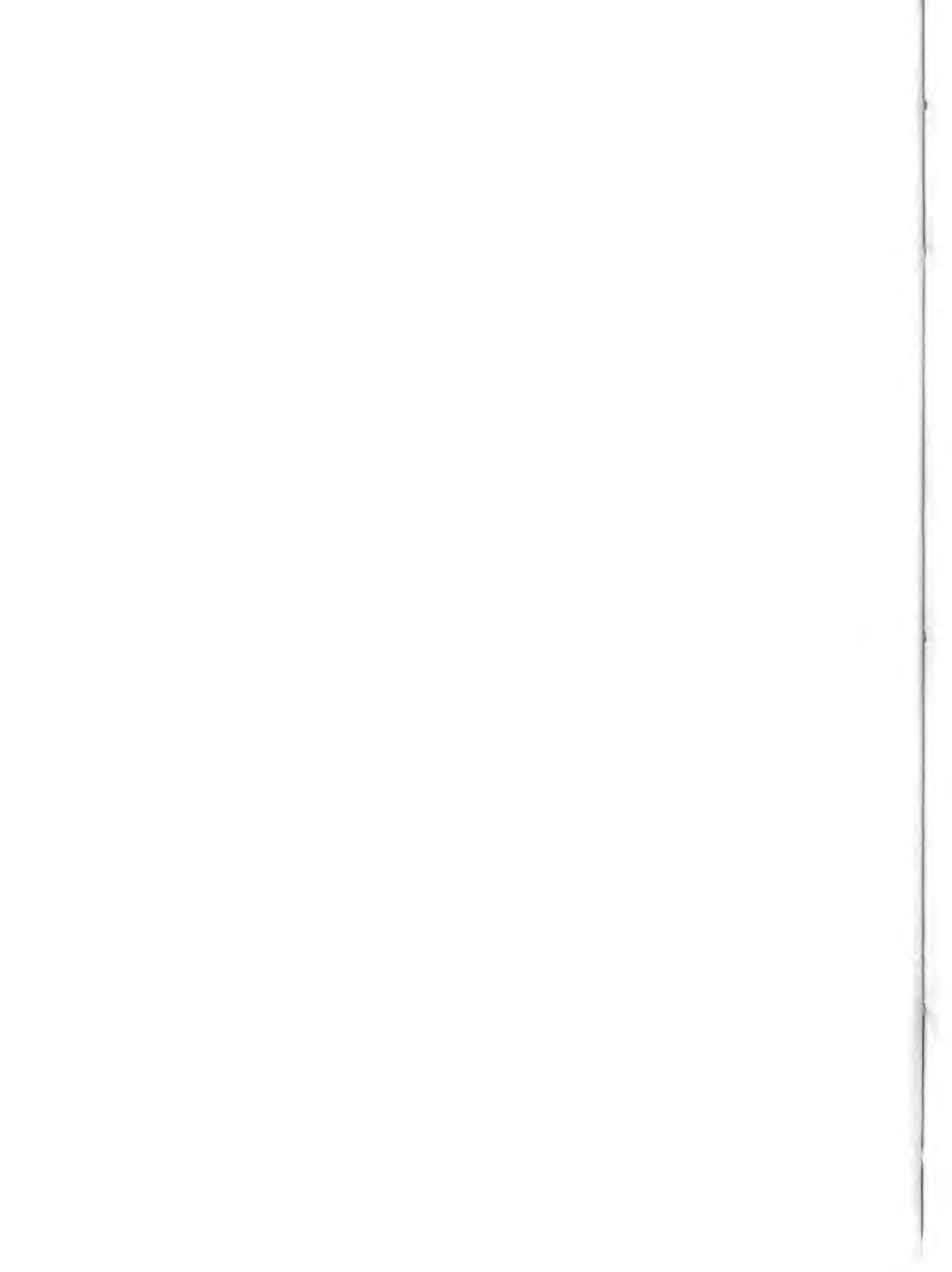
Le riforme che da tempo la nostra società aspetta nella molteplicità delle sue crisi, per una adeguata trasformazione in meglio, sono da affrontare in rispondenza alle precise istanze evangeliche e vanno portate avanti coraggiosamente, con ferma concordia di ideali e di intenti, in un permanente impegno culturale, sulla linea di un serio rinnovamento di persone, di programmi e di metodi.

Non si può dimenticare che i tempi sono difficili e che il giudizio della comunità si fa sempre più severo. Anche per questo, è ancor più indispensabile la testimonianza di una trasparente onestà personale e la chiara e disinteressata disponibilità ad operare per il bene comune, in un continuo sforzo di aggiornamento professionale specifico, che consenta di ben valutare le situazioni concrete e di assumere fiduciosamente ogni giorno le proprie responsabilità.

5 - La presidenza della CEI dà appuntamento alle componenti della comunità ecclesiale in Italia per il convegno d'autunno su « *Evangelizzazione e promozione umana* ».

Il convegno, annunciato già nel 1972, ha suscitato tanto interesse ed è ormai giunto alla fase finale della sua intensa e vasta preparazione.

In questa circostanza si avrà modo di porre a fuoco idee e obiettivi, criteri e tappe d'impegno; con l'augurio di continuare insieme, poi, confortati e stimolati dal fraterno confronto di orientamenti e di esperienze, il cammino di servizio e di amore, quale compete alla Chiesa, ad imitazione di Cristo, che nel mondo, « *passò beneficiando e sanando tutti* ».



Buone vacanze

Carissimi,

forse anche a qualcuno di voi viene qualche volta la voglia di « *dimenticare tutto* ». Voglio dire che quando incalzano le occupazioni e le preoccupazioni, quando i problemi si accumulano e diventa tanto difficile trovare una soluzione, quando non si vede come venire incontro ai desideri e alle richieste di chi viene a scaricare su di voi i suoi malcontenti e le sue frustrazioni (e con chi lo debbono fare se non col Vescovo?), viene la voglia, dicevo, di dimenticare tutto. Mi sembra che sia questo, in buona parte, il significato delle « *vacanze* » (anche se non è da trascurare l'importanza del riposo fisico, secondo le esigenze di ciascuno).

Ho trovato il modo, quest'anno, (non per la prima volta) di dimenticare. Me l'ha offerto il S. Eremo di Camaldoli. A 1200 metri circa, in mezzo a una foresta che si perde a vista d'occhio, in una « *cella* », cioè una delle casette allineate lungo un viale, con davanti l'orto tutto seminato a patate, il silenzio rotto solamente dai canti degli uccelli e dal suono delle campane che chiamano alla chiesa cinque volte nella giornata, la pace è perfetta.

Dimenticare « *tutto* »? Anche la diocesi di Torino e i torinesi? Non proprio così. Del resto, anche lo volessi non sarebbe possibile. Dal giorno che sono arrivato quassù, il 30 giugno, la compagnia di Torinesi ospiti del S. Eremo non mi è mai mancata. Ogni giorno, puntualmente, mi sono incontrato con qualche diocesano di Torino, arrivato qui per una rapida visita o per un soggiorno più o meno prolungato. Ogni giorno, più volte al giorno, m'incontro con i torinesi nella preghiera. Negli Esercizi Spirituals avrei forse potuto meditare sulla mia responsabilità di Vescovo, sui miei doveri pastorali, senza avervi costantemente presenti, « *fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona* »? (Filippesi 4,1).

Certo, il ricordo che porto con me dei torinesi è accompagnato da un senso quasi di rimorso se confronto i 18-20 gradi che si godono quassù con i 30 e rotti di Torino. Spero che la pioggia che da un'ora (sono le 10 del 7 luglio) cade quasi silenziosa a innaffiare le patate venga a rinfrescare anche il clima di Torino. Pioggia o non pioggia, vorrei far giun-

gere a tutti l'augurio di buone vacanze. Per molti le vacanze si faranno ancora desiderare per qualche settimana, per altri sono cominciate o stanno per cominciare. Per altri, purtroppo, non ci saranno vacanze, ma solo la dura vita di tutti i giorni dell'anno. C'è la miseria che non fa vacanza, la malattia, la solitudine...

Come vorrei che tutti potessero trovare il sollievo di cui hanno bisogno!

Chi dispone di mezzi abbondanti si ricordi che non ha diritto di sprecare concedendosi la soddisfazione di tutti i capricci, ma ha il dovere di pensare ai fratelli indigenti. Benedette le persone generose che lo fanno con impegno e con amore!

Compio un dovere indicato dal Concilio esortando i sacerdoti a concedersi, in un periodo di ferie annuali, il riposo di cui hanno bisogno (Presbyterorum Ordinis, n. 20).

Se è doveroso per il prete, sull'esempio dell'apostolo Paolo, servire il Signore « *con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove* », senza sottrarsi mai a ciò che può essere utile ai fratelli, portando a termine la sua corsa e il servizio che gli fu affidato dal Signore Gesù (cf. Atti 20,19 e segg.) bisogna anche ricordare che le forze fisiche debbono essere amministrate secondo le norme della prudenza e non logorate anzi tempo. Del resto, lo stesso lavoro pastorale è condizionato, nel suo rendimento, anche dallo stato di salute.

Quanto vedo ogni giorno qui a Camaldoli mi mostra come sia possibile un modo di far vacanza che concili le esigenze fisiche con quelle dello spirito. Preti, religiose, laici, uomini e donne vengono qui a godere i benefici della montagna e a tuffarsi, partecipando alla liturgia monastica e meditando in silenzio, in un clima di fede che opera come valido ricostituente spirituale. Così, pochi chilometri sotto, al Cenobio di Camaldoli, dove si avviciano corsi di aggiornamento biblico, teologico, spirituale e pastorale.

Si avvicina l'ora della concelebrazione dell'Eucarestia. Vi porterò tutti e ciascuno, sull'altare del Sacrificio; su tutti e su ciascuno pronuncerò l'invocazione conclusiva: « *Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo* ».

RINNOVO ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI
--

RINNOVO DEGLI ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

A partire dal prossimo mese di settembre verranno rinnovati in Diocesi tutti gli Organismi consultivi: Consiglio presbiteriale, Pastorale, Vicari di zona, Consiglio dei Religiosi e Consiglio delle Religiose. In vista di questi rinnovi pubblichiamo:

- la lettera dell'Arcivescovo ai Membri dei Consigli diocesani;
- il rinnovo degli Organismi consultivi;
- le modalità di elezione.

1

La lettera dell'Arcivescovo

Ai Membri dei Consigli diocesani

Carissimi,

sta per conchiudersi il triennio di attività degli organi consultivi diocesani: consiglio pastorale, consiglio presbiteriale, vicari zionali, consiglio dei religiosi, consiglio delle religiose. I consigli ora indicati da tempo stanno lavorando in vista del prossimo rinnovo. Su questo fatto vorrei richiamare l'attenzione dei diocesani. Non sarebbe esatto pensare che si tratti di pratiche di carattere puramente formale o quasi d'una campagna elettorale in tono minore. Per renderci conto dell'importanza dei vari organismi che operano nella Chiesa locale è necessario risalire a un principio di fondo che il recente Concilio ha messo in particolare evidenza: la comunione che unisce tutti i credenti in Cristo e che, come ho ritenuto di dover spiegare in uno scritto recente, si presenta come l'idea centrale del Vaticano II.

Questa comunione implica una corresponsabilità di tutti i membri della Chiesa, corresponsabilità da esercitarsi secondo il disegno di Cristo, a diversi livelli e sempre sotto la guida dei pastori stabiliti da Cristo. Ora è importante studiare i modi e le forme con cui rendere effettiva e veramente utile alla Chiesa la partecipazione di tutto il popolo di Dio a ciò che nella Chiesa è da programmare e da attuare. Poiché, evidentemente, non possono tutti e singoli i membri della Chiesa partecipare in uguale modo e misura a tale compito, è necessario scegliere persone che siano quanto è possibile rappresentative della comunità nelle sue varie

componenti e che siano in grado di recare alla causa comune un contributo valido per la fede che le ispira e la competenza nei problemi che debbono affrontare.

E' chiaro che in una diocesi vasta come la nostra non è possibile raggiungere tali risultati, sia pure in modesta misura, se non attraverso un cammino accuratamente studiato, nell'intento di offrire a tutti i fedeli che lo desiderano la possibilità di recare il loro contributo. A tale scopo gli organi consultivi hanno studiato dettagliatamente un piano di lavoro da attuarsi in diverse tappe, come si può vedere nelle pagine che seguono. Senza addentrarmi nei particolari, ritengo mio dovere richiamare l'attenzione, come accennavo, sull'importanza del lavoro a cui sono chiamati tutti i diocesani di buona volontà. E' necessario ripetere ancora che la Chiesa non è solo affare dei vescovi e dei preti, ma che tutti i battezzati sono chiamati a operare nella comunità secondo le proprie attitudini, i propri carismi, le disponibilità di tempo e di forza, perché la Chiesa sia e appaia sempre di più come « *un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* » (Lumen gentium, n. 4)?

Dando uno sguardo ai quasi undici anni trascorsi dalla chiusura del Concilio, credo di poter affermare che anche nella Chiesa torinese si sono fatti passi notevoli verso una più consapevole e viva comunione di fede e una più intensa e responsabile collaborazione a diversi livelli. Ciò è dovuto, oltre che a una progressiva maturazione delle coscienze, anche all'opera dei vari organismi e gruppi (non sono solo quelli che ho nominato ora) che si sono sforzati e si sforzano di adeguarsi alle direttive conciliari. Ma la strada da percorrere è ancora molta. E' necessario approfondire nella meditazione della parola di Dio il senso della comunione ecclesiale, è necessario intensificare gli sforzi perché questa comunione diventi a livello operativo sempre più efficace.

Ciò dipende in misura notevole dalle persone che occupano nei vari organismi ecclesiali posti di particolare responsabilità, quali sono appunto i membri dei consigli che verranno eletti nei prossimi mesi.

Auguro e prego che la buona volontà di tutti, sostenuta dalla grazia del Signore, ci aiuti a fare di questo lavoro un passo verso una realizzazione sempre migliore del voto espresso da Cristo nell'ultima Cena « *che siano una cosa sola* ».

Torino, 24 giugno 1976.

✠ Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

2

Il rinnovo degli Organismi consultivi

In vista del rinnovo degli Organismi Consultivi Diocesani (Consiglio pastorale, Consiglio presbiteriale, Consiglio dei Religiosi, Consiglio delle Religiose) si conferma l'ordinamento disposto nel 1970 (cfr. *Rivista diocesana*, luglio 1970, pp. 284 segg.) aggiornato dalle norme emanate nel 1973 (cfr. *Rivista diocesana*, luglio 1973, pp. 301 segg.), con le seguenti innovazioni.

CONSIGLIO PASTORALE

Il Consiglio pastorale è composto da 12 sacerdoti diocesani, 4 religiosi, 4 religiose, 30 laici.

I membri del Consiglio Episcopale hanno diritto di farne parte, senza voto. E' nella facoltà del Vescovo nominare alcuni membri per accrescere la rappresentativa del Consiglio.

CONSIGLIO PRESBITERIALE

* Compongono il Consiglio Presbiteriale:

- i 31 Vicari di Zona;
- 15 sacerdoti eletti dal clero diocesano nonché dai religiosi addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività ed organizzazioni diocesane;
- 4 religiosi eletti dal Consiglio Diocesano dei Religiosi;
- i membri del Consiglio Episcopale.

Il Vescovo si riserva di accrescere la rappresentatività del Consiglio con la nomina di un massimo di 5 sacerdoti.

* Il Consiglio Presbiteriale elegge tra i suoi membri 3 sacerdoti, che saranno chiamati a prendere parte alle riunioni del Consiglio Episcopale, ogni qual volta l'Arcivescovo lo riterrà opportuno.

* I Vicari di Zona, che costituiscono una componente del Consiglio Presbiteriale, conservano la funzione ed i compiti previsti dall'ordinamento in vigore. Essi sono nominati dal Vescovo tra i Consiglieri eletti dall'assemblea zonale del clero.

Oltre che alle adunanze plenarie del Consiglio presbiteriale, i Vicari di Zona prenderanno parte a periodiche riunioni a loro riservate, per concertare le modalità di esecuzione dei loro compiti.

CONSIGLIO DEI RELIGIOSI

Il Consiglio dei Religiosi è costituito da:

- tre religiosi scelti dall'Arcivescovo;
- l'animatore della C.I.S.M. (Conferenza Italiana Superiori Maggiori);
- il Segretario della Conferenza diocesana dei Religiosi;

- i responsabili di settore: vita religiosa, scuola, assistenza, vocazioni, lavoro e quartieri.
- 10 religiosi scelti dall'Assemblea formata dai rappresentanti di ogni Istituto religioso (e di ogni Provincia religiosa: es. i Salesiani che hanno due Ispettorie).

CONSIGLIO DELLE RELIGIOSE

Il Consiglio delle Religiose è costituito da 35 membri, tra cui le religiose che compongono la Segreteria F.I.R. (Federazione Italiana Religiose).

3

Le modalità di elezione

Le norme relative alle elezioni sono state elaborate tenendo conto delle indicazioni fornite dai singoli Consigli.

CONSIGLIO PASTORALE

1) I sacerdoti vengono designati secondo la seguente procedura:
i sacerdoti diocesani, i religiosi addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività ed organizzazioni diocesane, esprimono su un'apposita scheda:

a) 24 nominativi di sacerdoti addetti alla pastorale parrocchiale (parroci o vice-parroci);

b) 12 nominativi di sacerdoti addetti ad altri settori della pastorale.

(L'elenco dei candidati è fornito dall'estratto di Annuario 1976, nonché dall'elenco dei religiosi che sarà allegato alla scheda).

Le schede verranno inviate all'Arcivescovo entro il 30 novembre 1976. Risulteranno designati i primi 24 sacerdoti dell'elenco n. 1 ed i primi 12 dell'elenco n. 2. Essi prenderanno parte all'assemblea finale per l'elezione dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano.

2) La designazione dei rappresentanti dei Religiosi avviene come segue:
ogni comunità di religiosi elegge un rappresentante ogni 10 religiosi (o frazione di 5). I designati partecipano ad un'assemblea diocesana dei religiosi, da tenersi entro novembre, che eleggerà 15 candidati, i quali partecipano all'assemblea finale per l'elezione dei membri del CPD.

3) In assemblea zonale, le Religiose eleggono da 2 a 4 candidate; queste si riuniscono in un'assemblea diocesana delle religiose, da tenersi entro il mese di novembre, che elegge 15 elettrici le quali partecipano all'assemblea finale per l'elezione dei membri del CPD.

4) I laici vengono designati come segue:
le comunità parrocchiali designano, attraverso schede informative personali al Vicario zonale, i laici (da uno a cinque secondo la densità demografica della par-

rocchia) per l'assemblea di inter-zona. Questa designazione tenga anche conto dei componenti del C.P. parrocchiale e quindi dei gruppi che operano direttamente nella parrocchia.

I gruppi ecclesiali esistenti od operanti in una singola zona designano, attraverso schede personali al Vicario di zona, uno o due laici per l'assemblea di inter-zona. Criterio per la scelta della zona può essere o la sede del gruppo o il territorio in cui opera prevalentemente.

Le associazioni o i raggruppamenti ecclesiali aventi carattere diocesano (o che hanno sezioni, associazioni, équipes ecc. in più di una zona) inviano alla segreteria tecnica, incaricata di seguire l'iter del rinnovamento del Consiglio Pastorale Diocesano, uno o due nomi per l'assemblea diocesana.

Nel mese di novembre hanno luogo le assemblee di inter-zona (sono denominati « inter-zona » sette raggruppamenti di zone fra loro vicine), alle quali partecipano i laici designati dalle comunità parrocchiali e dai gruppi ecclesiali esistenti od operanti in una singola zona. Ogni assemblea interzonale entro novembre elegge 15 laici a prendere parte all'assemblea finale.

I candidati designati dalle associazioni o dai raggruppamenti ecclesiali aventi carattere diocesano si riuniscono in un'assemblea diocesana entro il mese di novembre ed eleggono 20 laici a prendere parte all'assemblea finale.

N. B. - Il limite di età per i proponibili per il CPD sono i diciotto anni (maggiore età civile).

Un criterio orientativo per il numero di laici da designare dalle comunità parrocchiali potrebbe essere il seguente:

1	per le parrocchie fino a	1000 abitanti	
2	» » » » »	5000	»
3	» » » » »	10000	»
4	» » » » »	20000	»
5	» » » » »	oltre 20000	»

5) Assemblea finale. Riepilogando, vi prendono parte 125 laici, 36 sacerdoti, 15 religiosi e 15 religiose.

Secondo le modalità che verranno indicate dall'Arcivescovo, in questa assemblea vengono eletti a far parte del CPD 30 laici, 12 sacerdoti, 4 religiosi e 4 religiose.

CONSIGLIO PRESBITERIALE

Il procedimento per la designazione dei membri elettivi del Consiglio Presbiteriale, che si aggiungono ai 31 Vicari di zona, è il seguente.

I sacerdoti diocesani ed i religiosi impegnati nella pastorale parrocchiale o in attività ed organizzazioni diocesane, esprimono su un'apposita scheda:

- a) 5 nominativi di parroci o viceparroci;
- b) 10 nominativi di sacerdoti addetti ad attività pastorali non parrocchiali.

Questo criterio di ripartizione mira a dare una adeguata rappresentatività ai sacerdoti non addetti alla parrocchia, dal momento che i parroci saranno largamente rappresentati tra i Vicari di zona.

L'elenco dei candidati è fornito dall'estratto di Annuario 1976 nonché dall'aggiornamento e dall'elenco dei religiosi che sarà allegato alla scheda.

Non potranno essere votati, naturalmente, i Vicari di zona i cui nominativi saranno resi noti nella prima settimana di ottobre. La scheda dovrà pervenire all'Arcivescovo entro il 31 ottobre.

Risulteranno eletti come membri del Consiglio Presbiteriale i primi 5 sacerdoti dell'elenco n. 1 ed i primi 10 di quello n. 2.

CONSIGLIO DEI RELIGIOSI

L'elezione dei 10 religiosi scelti dall'Assemblea formata dai rappresentanti di ogni istituto religioso potrà essere fatta in due modi: o si scelgono direttamente le persone, o, in caso di difficoltà per mancanza di conoscenza o altro, i presenti scelgono dieci istituti religiosi e, all'interno di ciascuno di essi, il Provinciale sceglie la persona.

CONSIGLIO DELLE RELIGIOSE

Ogni zona elegge, con le modalità che riterrà più opportune, una religiosa che farà parte del Consiglio delle religiose. L'elezione dovrà avvenire entro il mese di settembre.

* * *

● **Non possono essere immediatamente eletti o nominati a far parte degli Organismi Consultivi Diocesani coloro che hanno ricoperto tale incarico per gli ultimi due trienni consecutivi. Una stessa persona non può far parte di più Consigli.**

● **Il prof. Ottavio Losana segretario del Consiglio Pastorale Diocesano è stato incaricato dall'Arcivescovo di seguire e coordinare, attraverso una Segreteria tecnica, l'iter che dovrà portare al rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano. In questo compito sarà affiancato da Don Franco Peradotto, vicario episcopale per i movimenti laicali e per la famiglia.**

Un calendario dettagliato delle iniziative per sensibilizzare la diocesi al rinnovo degli organismi consultivi, e, in particolare, del Consiglio Pastorale sarà reso noto all'inizio di settembre.

<i>CURIA METROPOLITANA</i>

CANCELLERIA

Ordinazioni

POLI don Gianfranco, in data 19 giugno 1976, è stato ordinato sacerdote dall'Arcivescovo nella Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) in Torino.

MARAZZA don Luciano, in data 24 giugno 1976, è stato ordinato sacerdote dall'Arcivescovo nel Duomo di Torino.

FERRERO Domenico, in data 27 giugno 1976, è stato ordinato diacono dall'Arcivescovo nella Parrocchia di Villastellone.

Erezione di nuove Parrocchie

Con decreto in data primo febbraio 1976 è stata eretta, sotto il titolo canonico di « Santa Monica », nella arcidiocesi e città di Torino (con sede provvisoria in via Tibone 2) una nuova parrocchia autonoma ed indipendente con assegnazione di un proprio territorio stralciato dalla parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe. La pratica per il riconoscimento del decreto canonico agli effetti civili è in corso.

Con decreto in data 17 giugno 1976, festa del Corpus Domini, è stata eretta, sotto il titolo canonico di « San Benedetto », nella arcidiocesi e città di Torino (con sede provvisoria in via Monte Ortigara 11) una nuova parrocchia autonoma ed indipendente con assegnazione di un proprio territorio stralciato dal territorio delle parrocchie della Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada), di Gesù Nazzareno e di Gesù Buon Pastore. La pratica per il riconoscimento agli effetti civili del decreto canonico è in corso.

Rinunce

POCHETTINO don Baldassarre, nato a La Loggia nel 1899, ordinato sacerdote nel 1925 ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Giovanni Battista in Murello. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° luglio 76.

BRUNO don Giovanni, nato a Savigliano nel 1908, ordinato sacerdote nel 1931, ha presentato rinuncia alla rettoria della Chiesa di S. Filippo Neri in Savigliano per ragioni di salute. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 30 giugno 1976.

Nomine

DONADIO don Michele, nato a Poirino il 1° febbraio 1934, ordinato sacerdote nel 1958, è stato nominato, in data primo febbraio 1976, parroco della nuova parrocchia di S. Monica in Torino.

LANZETTI don Giacomo, nato a Carmagnola il 21 aprile 1942, ordinato sacerdote nel 1966, è stato nominato, in data 17 giugno 1976, parroco della nuova parrocchia di S. Benedetto in Torino.

PRONELLO don Giuseppe, nato ad Airasca il 20 ottobre 1937, ordinato sacerdote nel 1962, è stato nominato, in data 19 giugno 1976, parroco della parrocchia di S. Maria Assunta, in frazione Pieve del Comune di Scarlenghe.

SCOTTO padre Lorenzo, o.s.m., è stato nominato, in data 21 giugno 1976, vicario economo della parrocchia di S. Carlo in Torino.

PIOLI don Francesco, nato a Rivoli nel 1939, ordinato sacerdote nel 1968, è stato nominato, in data 9 giugno 1976, assistente religioso presso l'ospedale « San Luigi » in Orbassano.

COSSAI don Gabriele, parroco della Collegiata di San Lorenzo in Giaveno, è stato nominato, con decorrenza 2 giugno 1976, vicario sostituto nella parrocchia di Santa Maria Maddalena in frazione Maddalena di Giaveno, viste le attuali condizioni di salute del parroco titolare, don Demarchi Fernando.

Prime nomine e trasferimenti di Viceparroci

Sono stati nominati per la prima volta viceparroci:

ABRUZZESE don Giuseppe	nella parrocchia della Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada) in Torino;
AMBROGIO don Nico	nella parrocchia dei Ss. Bernardo e Brigida (Lucento) in Torino;
BRUNATO don Giuseppe	nella parrocchia della Madonna del Rosario (Sassi) in Torino;
CASTO don Lucio	nella parrocchia di San Cassiano in Grugliasco;
FRATUS don Giuseppe	nella parrocchia di San Massimo in Torino;
MARAZZA don Luciano	nella parrocchia di Santa Giulia in Torino;
OPERTI don Mario	nella parrocchia di San Donato in Torino;
POLI don Franco	nella parrocchia di San Pietro in Settimo Torinese;
TERZARIOL don Piero	nella parrocchia di Sant'Alfonso in Torino.

Sono stati trasferiti i seguenti Viceparroci:

BRUGNOLO don Severino	dalla parrocchia di San Remigio in Torino alla parrocchia di Gesù Operaio in Torino;
CARIGNANO don Giovanni	dalla parrocchia di Gesù Operaio in Torino alla parrocchia di Cavour;
MONDINO don Giovanni	dalla parrocchia di San Giovanni in Savigliano alla parrocchia di San Giuseppe in Settimo Torinese;
RAVASIO don Giuseppe	dalla parrocchia di San Martino in Rivoli alla parrocchia di San Gioacchino in Torino;

REGE don Giovanni	dalla parrocchia della frazione Testona di Moncalieri alla parrocchia di Maria Madre di Misericordia in Torino;
REYNAUD don Aldo	dalla parrocchia di Gassino alla parrocchia di San Dalmazzo in Cuorgnè;
VALINOTTO don Mario	dalla parrocchia di San Martino in Bruino alla parrocchia di San Lorenzo in Altessano di Venaria;
VIBERTI don Eugenio	dalla parrocchia di San Giuseppe in Settimo Torinese alla parrocchia della frazione Testona di Moncalieri.

Trasferimento

ZANETTA p. Maria Carlo o.s.m., parroco di San Carlo in Torino, è stato trasferito in data 21 giugno 1976 dalla titolarità della medesima parrocchia a San Pellegrino Laziosi in Torino.

Sacerdote defunto

FOCA' canonico Antonio, nato a Catania nel 1906, ordinato sacerdote nel 1931, incardinato nella diocesi di Reggio Calabria, residente in Leinì, è morto in Torino il 27 maggio 1976.

Modifica delle norme civili sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai corpi di Polizia

Il Presidente della Repubblica Italiana, con legge 19 maggio 1976, n. 322, ha stabilito che i brigadieri, i vicebrigadieri ed i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia possono contrarre matrimonio al compimento del primo anno della prima riafferma triennale. (cfr. Gazzetta Ufficiale, n. 141, 29 maggio 76).

Rettifica

A rettifica della ripartizione delle zone vicariali, pubblicata sulla « Rivista diocesana » n. 6 (giugno 1976, pagg. 235 ss.) si precisa che la parrocchia della Risurrezione in Torino anziché appartenere alla 5 zona-Milano, fa parte della 6 zona-Regio Parco-Rebaudengo.

Alla zona 22 - Chieri va aggiunta la parrocchia di Berzano S. Pietro.

Dalla zona 28 - Cuorgnè va staccata la parrocchia di Pont Can.se che fa parte della diocesi di Ivrea.

NUOVA STRUTTURAZIONE

In seguito alla rinuncia da direttore di don Rodolfo Reviglio, nominato priore di San Martino in Rivoli, l'Ufficio catechistico diocesano è stato così strutturato:

FRITTOLI don Giuseppe	direttore ed incaricato per la catechesi della scuola elementare;
RUATA can. Giuseppe	vicedirettore ed incaricato per la catechesi della scuola media inferiore e superiore;
BERRUTO don Dario	incaricato per l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti;
CARRU' don Gianni	incaricato per la catechesi parrocchiale ed i corsi di qualificazione degli insegnanti di religione.

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Consiglio presbiteriale

**GIORNATA DI STUDIO PER TUTTI I SACERDOTI
MARTEDI' 14 SETTEMBRE**

Una giornata di studio e di riflessione è stata messa in programma per martedì 14 settembre durante l'ultima riunione del Consiglio Presbiteriale svoltasi a Villa Lascaris lunedì 14 giugno. Il programma di tale incontro — che il Consiglio Presbiteriale cercherà di attuare con la collaborazione di vari organismi ed istituzioni che nella nostra diocesi sono punto di riferimento per il clero — segnerà la ripresa autunnale della vita della chiesa torinese soprattutto dal punto di vista delle più significative iniziative pastorali.

L'incontro si svolgerà presso l'istituto di Santa Antida (zona Monte Cappuccini) secondo il programma dettagliato che sarà comunicato a tutto il clero all'inizio di settembre.

In questa giornata dovrebbero essere affrontati due argomenti: al mattino il Cardinale arcivescovo riprenderà il tema della « *comunione* » diocesana mettendo in evidenza, soprattutto, l'aspetto della corresponsabilità di tutte le componenti della chiesa locale in vista anche del rinnovo degli organismi consultivi diocesani (Consiglio Presbiteriale, Consiglio Pastorale, Consigli dei religiosi e delle religiose) e dei Vicari zionali.

Nel pomeriggio don Franco Peradotto, vicario episcopale per la famiglia, illustrerà i programmi diocesani per attuare il tema « *Famiglia, evangelizzazione e promozione umana* » che la CEI ha proposto a tutte le « *chiese locali* » italiane per il 1976-'77.

Il Consiglio Presbiteriale ha voluto terminare il triennio di attività con un'ora di preghiera presieduta dal Cardinale Arcivescovo il quale, prima della conclusione dell'ultima seduta, ha espresso a tutti i partecipanti il suo più vivo ringraziamento per il lavoro svolto.

I VERBALI DELLE ULTIME RIUNIONI

Seduta del 7 maggio

Il C.P.D. è convocato per esaminare e valutare la stesura finale del dossier, elaborata dalla apposita commissione nominata nell'ultima riunione. La seduta inizia alle ore 19,45. Partecipa alla prima parte della riunione il Padre Arcivescovo; all'intera riunione Mons. Maritano. Presiede Varaldo.

Su proposta di mons. Scarasso, il C.P. si fa promotore di raccolte di aiuti per i terremotati del Friuli, approvando all'unanimità una mozione presentata da don Peradotto.

Il verbale della seduta del 26 marzo 1976 viene approvato (1 contrario, 2 astenuti), con due correzioni chieste da Marco Ghiotti e da don Micchiardi.

Passando quindi all'esame e alla valutazione del dossier, Varaldo precisa che si tratta di votare il testo nella forma di una « mozione conclusiva » e propone di mettere ai voti la premessa e separatamente i 5 punti in cui esso si suddivide, con gli emendamenti ai singoli capoversi che dovranno essere presentati scritti: ogni votazione sarà preceduta da discussione.

Don Ferretti espone il metodo di lavoro seguito dalla commissione che ha deciso di unire nell'elaborato della commissione A quelli delle commissioni B e C. Losana precisa che i documenti discussi precedentemente in C.P. e poi rivisti dalle commissioni sulla base degli interventi (scritti o verbalizzati) più significativi, verranno ciclostilati e forniti ai membri del C.P. e presentati al Vescovo: essi costituiscono il "grosso dossier", su cui non vi sarà votazione. Viene precisato che il numero di presenze necessario per la legalità delle votazioni sulla « mozione » è 27: durante tutta la riunione il numero dei presenti non è mai scesa al di sotto di tale numero.

Nella presente seduta del C.P. vengono letti, discussi e votati la premessa e i punti 1 e 2 della mozione. Gli emendamenti presentati, gli esiti delle relative votazioni e delle votazioni globali dei singoli punti sono allegati alla stesura definitiva del dossier.

Gli emendamenti più ampiamente discussi sono quelli riguardanti la povertà e le "opere cattoliche" (punto 2, a-II), la libertà e il pluralismo nella chiesa (punto 2, b-I e II).

La riunione termina poco dopo le 23. Il C.P. viene riconvocato per il 21 maggio alle ore 19,30.

Seduta del 21 maggio

Il C.P.D. è convocato per proseguire nell'esame e nella votazione del dossier. La riunione inizia alle ore 19,50, alla presenza dell'Arcivescovo; Mons. Maritano è assente perché partecipa all'Assemblea della C.E.I. Presiede Varaldo.

Vengono affrontati i punti 3 e 4 del dossier, con un numero di presenti che non scende mai al di sotto di 27. Gli emendamenti e gli esiti delle votazioni sono allegati alla stesura definitiva della mozione.

La discussione si fa particolarmente vivace sul punto 4 f), riguardante il rapporto con i marxisti.

Dopo una serie d'interventi il Cardinale precisa tre punti:

1) L'eventualità della estromissione dalla comunione per chi aderisce al PCI non è mai stata presa in considerazione. Non è solo l'estromissione ufficiale dalla comunione che fa capire quello che è da non farsi; ci sono molti modi per condividere o no una comunione.

2) Egesi di S. Ignazio: più che uno sforzo di interpretazione, si è fatto uno sforzo per cambiare quello che è stato detto chiaro. Ora, dopo un ascolto attento a tutti i suggerimenti, dopo studio, impegno e tormento, gli è difficile cambiare la posizione assunta in quella occasione, salvo che si aggiungano ragioni nuove.

3) Pluralismo: la Chiesa lo ha sempre vissuto. Come viene anche richiamato dai Vescovi francesi, però, non esclude la coerenza; se la nega non è più pluralismo. Certe opzioni sono coerenti con i dati irrinunciabili del Vangelo? Egli esorta a tener anche presente il giudizio che potrà essere dato nei prossimi anni di tali direttive.

Il testo di tali dichiarazioni è stato poi fornito dal Vescovo, in una stesura definitiva a « La Voce del Popolo » e si trova riportato sul n. 21 del 30 maggio 1976 del settimanale diocesano.

Dopo queste precisazioni, il Cardinale lascia la seduta, per permettere al Consiglio di continuare la discussione e giungere alle votazioni "in libertà", affermando che "prenderà atto" di ogni conclusione. Per le varie votazioni: cfr. testo mozione ed emendamenti.

Al termine, vengono votati separatamente il punto 4 fino al par. e), e il punto 4 f). Gennari chiede di mettere a verbale di aver votato contro al punto 4 f).

Al termine della seduta, p. Gruppo comunica la commemorazione ufficiale del can. Allamano che avrà luogo venerdì 28 maggio al teatro Carignano.

Il Consiglio è riconvocato per venerdì 11 giugno, alle ore 19,30.

Seduta dell'11 giugno

Il Consiglio è convocato per le ore 19,30 con il seguente o.d.g.:

1. *discussione e votazione del cap. 5 della mozione;*
2. *mandato alla Giunta per la compilazione finale della mozione;*
3. *informazioni di Mons. Maritano circa la proposta per il rinnovo del C.P.D. presentata a suo tempo dal C.P.D. stesso;*
4. *varie.*

Sono presenti l'Arcivescovo (che si assenta dopo le 22) e Mons. Maritano. Il numero dei membri del Consiglio presenti non scende mai al di sotto di 27. Presiede Varaldo. Dopo la lettura del punto 5, vengono presentati, discussi e votati gli emendamenti, e i singoli paragrafi (cfr. allegati alla stesura definitiva della mozione).

Gli emendamenti più discussi riguardano lo stile di intervento pastorale del vescovo (punto 5 b), e la figura del « Segretario di zona » (punto 5 f). Parecchi interventi affrontano le proposte riguardanti un Convegno dei Consigli pastorali parrocchiali, la consultazione dei fedeli prima della nomina dei sacerdoti a compiti pastorali, la formazione del clero e dei laici che non facevano però parte del punto 5 g.

Passando al 2° punto all'o.d.g., Losana chiede se è necessaria una ulteriore convocazione per approvare la revisione ultima della mozione e consegnarla al Vescovo, o se tutto ciò può essere fatto dalla Giunta. Dopo breve discussione, si approva la procedura proposta da Nalesso: la Giunta prepari un testo in cui siano messi in evidenza gli emendamenti accolti e quelli non accolti; esso venga inviato a tutti i membri del C.P., che, in una prossima riunione, si pronunci in merito e lo presenterà al Vescovo (favorevoli 27, contrari 3).

Si esorta anche a rendere pubblica la mozione e a informare la Diocesi sul lavoro fatto dal Consiglio tenendo conto che le sedute del C.P. sono sempre pubbliche. Si discutono anche i criteri per un eventuale verbale delle sedute sulla «mozione».

Per il punto 3° all'o.d.g. Mons. Maritano informa che la bozza presentata dal C.P. per i criteri da adottare per il rinnovo del C.P. è stata accolta, e che tale programma sarà attuato dopo l'elezione dei Vicari zionali, cioè con inizio in ottobre. L'opportunità della "votazione incrociata" tra laici e clero all'ultima elezione, verrà decisa dal Vescovo al momento opportuno. La discussione su tale argomento viene rinviato alla prossima seduta.

La riunione termina alle 23,30 circa.

COMMISSIONE PER L'ASSISTENZA AL CLERO

RELAZIONE MORALE ED AMMINISTRATIVA SULL'ANNATA 1975

Come già negli anni decorsi, anche quest'anno il supplemento alla Rivista Diocesana pubblicato in occasione della Giornata della Cooperazione per le necessità della Diocesi (22 febbraio 1976) ha presentato alla Diocesi i bilanci economici degli Uffici amministrativi e pastorali della Curia o ad essa attinenti.

Pare tuttavia opportuno ripresentare alla comune attenzione quanto si riferisce alla « *Assistenza al Clero* » sia per l'importanza dell'argomento, sia per aggiungere alcune note chiarificatrici atte ad illuminare maggiormente l'argomento che è di primaria importanza avendo per oggetto i sacerdoti anziani od ammalati.

Conto consuntivo 1975

ENTRATE:

Residuo attivo al 31-12-1974	L. 2.373.276
Da tassazione sui redditi patrimoniali delle Parrocchie	6.894.636
Da Comunità Parrocchiali per i propri ex Parroci (n. 4)	3.300.000
Da offerte di Ss. Messe celebrate dai Parroci	9.990.300
Dalla « Cooperazione Diocesana » 1974	50.569.500
Da offerte e da disposizioni testamentarie	10.180.167
Da interessi del fondo patrimoniale e di riserva della Assistenza Clero	2.494.000
	<hr/>
Totale L.	85.801.879

USCITE:

Per sussidi mensili a Sacerdoti anziani o ammalati (n. 57)	L. 56.568.760
Per sussidi mensili a Sacerdoti in difficoltà economiche (n. 27)	19.617.630
A Sacerdoti di nuove Parrocchie non ancora provviste di congrua statale (sussidi mensili n. 7)	3.470.000
A Sacerdoti di nuove Parrocchie senza casa canonica propria (sussidi mensili n. 5)	2.672.000
Per sussidi straordinari per cure e convalescenza	3.179.640
	<hr/>
Totale L.	85.508.030

RIEPILOGO:

Entrate	L. 85.801.879
Uscite	L. 85.508.030
	<hr/>
Resto attivo	L. 293.849

Circa questo conto consuntivo, si chiarisce:

Per le Entrate:

sono già state illustrate le diverse fonti, ivi comprese quelle rappresentate dalle parrocchie che intendono offrire una tangibile partecipazione al contributo mensile a favore dell'ex-parroco, quale atto di riconoscenza e di ricordo.

Pare però doveroso segnalare ancora le eredità da parte di sacerdoti, magari essi stessi temporaneamente assistiti; l'apporto di coloro che hanno rinunciato a parte del contributo mensile di loro spettanza; di quelli che hanno versato arretrati di pensione o di congrua o che, lasciando la Parrocchia per quiescenza, hanno destinato all'Assistenza al clero la loro cauzione beneficiaria, evidenziando così con gesti semplici, nascosti e concreti, un atto di fiducia verso la Comunità diocesana, un gesto di solidarietà verso chi è più anziano o più bisognoso, una nuova attestazione, se ve ne fosse bisogno, di uno spirito di povertà evangelica vissuta per anni con note e sfumature spesso sconosciute ma certo tanto meritorie.

Per le Uscite:

premesso che nel corso dell'anno 1975 tra gli assistiti sono deceduti 8 sacerdoti (Martina Marcello, Ferrero Francesco, Pagano Luigi, Agonal Michele, Filipel-lo Tarcisio, Dalmasso Giovanni Battista, Boglione Marco, Corgiatti Luigi), ricordiamo che il numero dei sussidi mensili (57 + 27) è naturalmente comprensivo di tutti i casi assistiti nell'annata tenendo conto sia dei deceduti sia degli ammalati o degli anziani entrati in quiescenza che si sono aggiunti nel decorso dei mesi.

Altrettanto è da dirsi per i sacerdoti che lavorano in nuove parrocchie non ancora provviste di congrua o dotate di abitazione (casi 7 + 5).

Tali cifre possono naturalmente variare nel corso dell'anno e non sono sempre pari perchè può verificarsi il caso di un nuovo centro di culto che disponga fin dall'inizio anche di locali per abitazione.

Con gli interventi « *in conto congrua* » ed « *in conto affitto* » la Commissione offre il proprio contributo alla Comunità locale direttamente interessata onde non manchino al Sacerdote i mezzi per le spese fondamentali di vitto ed alloggio.

A tale proposito è doveroso segnalare le parrocchie — che potremmo chiamare matrici — che si sono impegnate ad offrire il vitto o l'alloggio o ambedue od un contributo mensile, al loro vice parroco od al sacerdote destinato ad un nuovo centro di culto da smembrare dalla parrocchia stessa.

E' una forma di partecipazione tanto significativa e valida spiritualmente quanto preziosa materialmente.

Sull'assistenza ai sacerdoti in genere, si pone ancora in evidenza:

a) *assegno mensile*: per tutti gli assistiti una revisione della quota di sussidio è stata effettuata nel mese di febbraio tenendo presente gli aumenti delle pensioni, delle congrue, delle elemosine per le Messe ma anche del costo della vita.

La scheda personale è stata trasmessa ad ogni interessato affinché ne controllasse i dati, ne rettificasse le inesattezze e formulasse il proprio giudizio in merito alla luce di eventuali altri mezzi di cui dispone o di eventuali necessità non note alla Commissione.

b) *riesame eventuale della situazione personale*: potrà sempre avvenire quando il Sacerdote segnalasse il mutare della propria situazione economica, sia per malattia che per maggiori spese, o per la riduzione delle entrate (ad esempio la sospensione della celebrazione della messa con conseguente cessazione dell'elemosina).

Anche a riguardo della celebrazione della messa, non sono pochi i sacerdoti anziani od ammalati che ricevono conforto dalla richiesta di celebrazione da parte di ex-parrocchiani o di confratelli; comunque essi sanno che in caso di mancanza di intenzioni possono sempre chiederne al Vicario generale;

c) *interventi straordinari sono disposti*:

1 — dalla Commissione Assistenza per malattie, infortuni, cure, convalescenza, ecc. quando sono insufficienti o mancanti i contributi dei diversi enti assistenziali o previdenziali; o quando, per le stesse cause, gravano sul sacerdote riduzione o sospensione d'entrate o spese per la sostituzione in servizio di ministero;

2 — dall'Ufficio Amministrativo (su segnalazione della Commissione Assistenziale) per la sistemazione o manutenzione urgente e gravosa di chiese necessarie al culto, di case d'abitazione per sacerdoti in condizioni di necessità.

Il Fondo da cui attingere in tali occasioni è stato costituito in base alle norme di cui alla Rivista Diocesana del novembre 1975 ed ha permesso nel 1975 sussidi per L. 21.000.000.

Bilancio preventivo 1976

ENTRATE:

Dalla Cooperazione Diocesana	L. 54.000.000
Tassazione redditi benefici e chiese	17.200.000
Parrocchie per ex parroci (n. 4)	3.000.000
Eredità ed offerte	10.000.000
Interessi fondi patrimoniali	2.500.000
Totale L.	86.700.000

USCITE:

Sussidi mensili	L. 85.000.000
Sussidi in conto congrua a nuove Parrocchie (n. 12)	7.200.000
Sussidi in conto affitto casa canonica nuove Parrocchie (n. 7)	3.500.000
Interventi straordinari per malattia, ecc.	4.500.000

Totale L. 100.200.000

RIEPILOGO:

Uscite	L. 100.200.000
Entrate	L. 86.700.000
	<hr/>
Scoperto	L. 13.500.000 da reperire

La cifra che attualmente si prevede di dover reperire nell'anno in corso per far fronte alle esigenze di bilancio per l'Assistenza al Clero è tanto più gravosa se la si rispecchia alla luce dell'attuale instabile situazione economica.

Pertanto la Commissione nel presentare il bilancio fa appello alla sensibilità della Comunità diocesana (sacerdoti e laici) affinché, nel limite delle possibilità, offrano la propria fattiva collaborazione nello spirito di quella carità fraterna ed ecclesiale che sa fiorire in tante benefiche iniziative.

Torino, 30 giugno 1976

*l'incaricato Diocesano
per l'assistenza al Clero
sac. Bartolo Beilis*

MESE DI RICICLAGGIO TEOLOGICO

A Villa Fonteviva di Luino (VA) dal 23 agosto al 18 settembre si terrà un mese di studio teologico riservato a sacerdoti di età compresa tra i 35 ed i 55 anni. Ogni diocesi ha diritto di inviare due sacerdoti; Torino e Novara ne possono inviare cinque. Poiché ci sono ancora dei posti disponibili i sacerdoti della nostra diocesi che ne avessero desiderio possono fare domanda di partecipazione al Vicario episcopale per la formazione permanente del Clero. Viste inoltre le difficoltà emerse, sarà consentito ai partecipanti al mese di studio di ritornare in parrocchia per il normale impegno pastorale della domenica. La quota di partecipazione è fissata in 7000 lire al giorno.

Il mese di studio teologico è suddiviso in quattro settimane. Nella prima, don Luigi Bono per il Vecchio Testamento e don G. Barberis per il Nuovo tratteranno temi biblici; la seconda settimana verrà dedicata ad argomenti dogmatici affidati a don Carlo Collo per la Cristologia e a p. G. Casiraghi per l'antropologia. Don I. Biffi illustrerà i Sacramenti in generale nella terza settimana, affiancato da don E. Ruffini per i Sacramenti in specie. Nell'ultima settimana p. U. Burroni esporrà temi di morale generale e don G. Piana quelli di morale speciale.

Il corso sarà moderato da mons. Massimo Giustetti di Mondovì, coadiuvato dal can. Filippo Appendino per la parte teorica; da mons. M. Mignone e mons. P. Spagnolini per la parte spirituale e pastorale.

VI° SETTIMANA TEOLOGICA DI ALESSANDRIA (Betania di Valmadonna: 6 - 10 settembre)

« La storia della Salvezza, annuncio efficace di comunione » è il titolo della sesta Settimana teologica che l'Istituto piemontese di Teologia pastorale, con il sostegno della Conferenza episcopale piemontese, organizza alla Casa Betania di Valmadonna presso Alessandria dal 6 al 10 settembre prossimo.

La « settimana », guidata da don L. Pacomio e don G. Ghiberti, radunerà numerosi biblisti dei Seminari del Piemonte desiderosi di confrontarsi con i sacerdoti in ministero diretto e con gli ex-allievi dei Seminari per un reciproco arricchimento spirituale e culturale: a livello di aggiornamento per i sacerdoti in cura d'anime, come stimolo dalla base operativa-pastorale per gli studiosi della Bibbia.

In dettaglio, il programma avrà questo svolgimento:

- Lunedì 6 settembre: *Creazione, scadimento e benedizione; la redazione jabhista interpreta la storia e annuncia la « benedizione » di Dio per tutti i popoli (relatore: don Luciano Pacomio del Seminario di Casale).*
- Martedì 7 settembre: *Noi di fronte alla scrittura: mistero e dono divino (relatore: don Giuseppe Ghiberti preside della Facoltà teologica interregionale di Torino).*
- Mercoledì 8 settembre: *Un profeta dell'ottavo secolo, modello di poesia, di preghiera, di penetrazione storica: Osea (relatore: p. Anselmo Dalbesio ofmc della Fist di Torino).*
- Giovedì 9 settembre: *I Vangeli sono « narrazioni della Passione con estesa introduzione ». Il Mistero di Pasqua nella redazione sinottica per una accurata comprensione del Vangelo (relatore: don Giuseppe Tosatto, insegnante della Fist di Torino).*
- Venerdì 10 settembre: *Fede, libertà e carità nella complessa esperienza di una comunità paolina (relatore: don Pietro Dacquino, del Seminario di Asti).*

L'avviso di partecipazione va inviato al più presto alla Direzione della Casa Betania (tel. 0131/50.229); le quote di iscrizione e di alloggio saranno fissate e versate al momento dell'apertura della « settimana teologica ».

RELIGIOSI

Per una pastorale efficace nella Chiesa Torinese**MODI DI PRESENZA
DELLE COMUNITA' RELIGIOSE MASCHILI
NEL SETTORE PASTORALE, SCOLASTICO,
ASSISTENZIALE E SANITARIO**

Pubblichiamo la relazione di P. Mario Vacca, vicario episcopale per i Religiosi, alla Conferenza italiana superiori maggiori (C.I.S.M.) del Piemonte.

« Che cosa sarebbe nella diocesi di Torino se d'un tratto scomparissero tutti i Religiosi e le Religiose che attualmente vi lavorano »? Così si domandava il Card. Pellegrino in uno scritto sul problema pastorale. Ed egli stesso rispondeva esprimendo la profonda gratitudine di tutta la Diocesi ai religiosi e alle religiose che operano nel suo ambito, per il contributo larghissimo che essi recano alla pastorale, sia all'interno delle singole parrocchie e zone, sia nei vari settori in cui si articola l'attività della Chiesa locale.

La presenza dei Religiosi nell'organico e nella pastorale della Chiesa torinese ha una parte già realizzata o in via di realizzazione, ma ha una sua parte notevole che è storia ancora da costruire. A costruire questo futuro concorrono: il Concilio con i suoi documenti, il Magistero della Chiesa con le sue indicazioni, i Capitoli degli Istituti religiosi con il loro rinnovamento, la Chiesa torinese con le sue richieste, i Religiosi con il loro impegno.

Accingendoci a descrivere tale inserimento dei Religiosi nella Chiesa torinese mi sembra il caso di procedere come procede Paolo VI nella « Evangelii nuntiandi » (69), quando soffermandosi sui singoli operatori della evangelizzazione, sottolinea l'opera di evangelizzazione delle comunità religiose indipendentemente dai servizi di ordine apostolico da loro prestati ma puntualizzando innanzitutto un loro particolare modo di esistere nella Chiesa, ossia la testimonianza fedele dei beni del Regno che essi, in forza della loro vocazione specifica, rendono già ora presenti.

Il primo contributo che la Chiesa torinese chiede ai Religiosi è quello di una presenza religiosa credibile.

Presenza religiosa credibile

I Religiosi assolvono al loro ruolo nella nostra Chiesa torinese quando danno testimonianza di vita consacrata a Dio e a servizio del prossimo, uniti in comunità che pubblicamente manifestano e realizzano la salvezza operata da Cristo. Oggi per rinnovare la Chiesa si punta più sulle comunità che sulla disciplina e l'osservanza.

Questa è la funzione dei gruppi e delle comunità di base. Ora in questo grande lavoro di rinnovamento delle Chiese locali acquista nuovo rilievo e importanza il saper costruire comunità umane e cristiane e l'offrire modelli convincenti di comunità animate dal Vangelo. Si chiede pertanto alle comunità religiose di essere allo scoperto, in modo chiaramente leggibile, ossia senza troppi sforzi di lettura, comunità impregnate di Vangelo e non semplicemente delle « équipes » di lavoro, anche se di lavoro apostolico. Si guarda dunque in modo speciale ai Religiosi e alle loro comunità con delle precise attese:

1) *Comunità che vivono in profondità la dimensione di fede e rendono visibile in un mondo avvolto nell'ateismo la presenza e l'amore di Dio nel mondo.*

2) *Comunità di discepoli di Cristo che vivono il Vangelo in fedeltà e pace, servendo Dio e servendo l'uomo e mostrando così presente Cristo che vive tra loro (1 Cor 14, 25) e Cristo che porta salvezza alla società.*

3) *Comunità aperte allo Spirito e ai suoi suggerimenti e inviti: disponibili quindi alla conversione, al coraggio del rischio, alla fiducia, alla creatività, all'attenzione per gli esperimenti e alla umiltà nei fallimenti.*

4) *Comunità che prendono decisamente le distanze da ogni forma di consumismo e dai desideri più sfrenati dell'uomo di oggi ed esercitano una funzione di coscienza critica verso la società e verso la stessa Chiesa quanto al possedere, al godere, al potere.*

5) *Comunità che sono qualcosa di più che gruppi di persone unite per un lavoro efficiente, anche se di tipo apostolico: sono un « fermento cristiano » in una società abituata a valutare l'uomo solo in base al rendimento. In forza di rapporti fra loro e con gli altri ispirati a fraternità sincera e calda predicano chiaramente che l'uomo è degno di attenzione per se stesso, indipendentemente dalla sua produzione.*

6) *Comunità che insieme alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio stimano e apprezzano il lavoro intenso senza ricercare profitto e prestigio, anzi assumono di preferenza quei servizi che non rendono per l'economia e la gloria e il prestigio umani, ma solo servono alla salvezza totale dell'uomo.*

7) *Comunità che non si isolano e non si lasciano isolare dal mondo rinunciando così a costruire la comunità; ma neppure si lasciano livellare nei loro compiti specifici, magari sacrificando l'autonomia a loro garantita dalla Chiesa attraverso l'istituto dell'esenzione, ma invece vivono totalmente la loro libertà interiore.*

8) *Comunità che pur nella fedeltà ai beni del Regno curano anche la modernità, la funzionalità, l'aggiornamento, la preparazione professionale e, nel giusto senso, l'efficienza per obbedire così al Vangelo: « Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli ».*

Religiosi che vivono in comunità che realizzano allo scoperto queste dimensioni non possono non gridare una parola nuova, vera parola profetica che annuncia in maniera stimolante Cristo nella realtà della Chiesa torinese.

La precisazione dal punto di vista dottrinale del significato della presenza dei Religiosi nella nostra Chiesa locale (come in tutta la Chiesa) deve ancora estendersi a modalità specifiche della loro collaborazione. Tali modalità non possono non essere circoscritte che dall'attenzione al carisma proprio dei singoli Istituti. Tale cari-

sma, se vissuto nella fedeltà, porta al Popolo di Dio novità, diversità, energia, sensibilità umana e sociale, rinnovamento di vita. Rimanere fedeli al carisma ricevuto è rimanere fedeli allo Spirito che lo ha elargito, è assumersi nella storia della salvezza il ruolo per cui quel carisma è stato dato.

Purtroppo la Chiesa locale manca spesso di una visione in prospettiva: non si interroga a sufficienza sui carismi in genere e in particolare su questo dono della vita religiosa istituzionalizzata; non avverte il continuo fluire di grazia donata dallo Spirito Santo per costruire la Chiesa. Eppure le sarebbe facile riconoscere questi doni che la stessa Gerarchia ha prima esaminato e in seguito istituzionalizzato.

Nella nostra Chiesa torinese esistono questi carismi per costruire e rinnovare la comunità. Sono carismi dati da Dio a determinati Istituti o sorti nella Chiesa stessa torinese o in altri che, pur suscitati dallo Spirito in altre Chiese, si trovano ora ad operare anche nella nostra Chiesa:

- la dedizione ai poveri, ai malati, agli anziani*
- la disponibilità ai piccoli, ai deboli, agli emarginati*
- l'amore generoso ai perduti e agli abbandonati*
- il coraggio e l'energia per realizzare la giustizia*
- l'attenzione alla verità nei profondi problemi della vita*
- il desiderio di evangelizzare i lontani*
- la capacità di comunicare la Parola di Dio*
- la disponibilità ad un servizio di fedeltà a Maria e di promozione di un'autentica devozione a Lei.*

Le comunità religiose portatrici di tali carismi dovranno essere loro stesse convinte che questi doni sono dati non per loro, ma per la Chiesa: riconoscendo questi doni, sviluppandoli, mettendoli a disposizione della comunità ecclesiale difenderanno e assicureranno anche la loro identità.

Linee operative per una pastorale dei Religiosi

Precisato, da un punto di vista dottrinale, il significato della presenza dei Religiosi nella Chiesa torinese e le modalità della loro collaborazione scendiamo ora a prospettare alcune linee operative.

La missione della Chiesa è unica e costituisce uno degli elementi di unità e il fine stesso della Chiesa. La stessa missione anima e impegna Vescovi, Preti, Religiosi, Laici.

La pastorale è una concretizzazione operativa e temporale della missione salvifica della Chiesa, è un agire della Chiesa sotto la guida dei Pastori, in vista della comunità ecclesiale, ma adattandosi a un determinato momento storico e secondo una peculiare situazione umana. Dall'unità della missione deriva un doveroso pluralismo di pastorali, ossia di scelte concrete della Chiesa universale e delle Chiese particolari. L'unica pastorale è norma per ogni Chiesa locale: unico il Pastore, unico il presbiterio, unica la famiglia diocesana, unica la pastorale. In quest'unica pastorale si inserisce anche quell'insieme di iniziative che fanno capo ai Religiosi. I Religiosi realizzano questa unità pastorale della Chiesa locale:

1) *con l'incontro e l'informazione.* Non basta una coesistenza sia pure pacifica; occorre una vera conoscenza: conoscersi e farsi conoscere. Conoscere le persone, gli uffici ecc.; far conoscere in modo chiaro, veritiero, tempestivo persone, iniziative, opere; comunicare aperture e chiusure. L'incontro non è solo dei Religiosi con il Clero e i Laici, ma anche dei Religiosi fra loro. E' essenziale a questo scopo la partecipazione agli incontri di zona;

2) *con la collaborazione pastorale.* « Collaborare generosamente anche quando per conseguire un bene maggiore è necessario rinunciare ai propri (dei Religiosi) punti di vista e interessi particolari: lo esige la edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa » (Paolo VI).

Tale collaborazione si realizza soprattutto:

a) *con la partecipazione alla programmazione di un unico piano pastorale.* Per esemplificare: voler ancora persistere nella costruzione di grandiosi edifici per il culto o per le opere parrocchiali mentre gli orientamenti della Diocesi sono per edifici modesti è certamente un atteggiamento contrario a tale senso di partecipazione alla pastorale unitaria;

b) *con l'impiego razionale di tutte le forze valide.* La scarsità di clero, le aumentate necessità apostoliche, la complessità dei problemi, la specializzazione delle professioni esigono che non si trascuri nessuna forza disponibile. L'impiego razionale delle forze religiose esige anche che si abbandonino opere di discutibile attualità e di dubbia testimonianza;

c) *con una certa stabilità:* « Una certa stabilità dei Religiosi nel luogo e nel ministero diventa necessario per non danneggiare certe opere o per non compromettere un piano pastorale » (Nota CEI, sulla collaborazione tra Clero diocesano e Religiosi, 11/XI/1969). Forse questo implica una ristrutturazione nelle famiglie religiose che dia maggiore importanza e autonomia alla comunità e un contatto più stretto fra Vescovi e Superiori Religiosi affinché la mobilità e le esigenze della vita religiosa non abbiano a prevalere sul servizio pastorale.

d) *con senso di creatività.* L'« Octogesima adveniens » suggerisce per tutta l'attività pastorale una certa dose di immaginazione per escogitare mezzi nuovi e sempre più adatti alle esigenze dell'ambiente. Gli Istituti Religiosi sono chiamati ad essere pionieri nella Chiesa, locomotive trascinatrici.

I Pastorale dell'Evangelizzazione e dei Sacramenti

Urgenze che si presentano oggi nella Chiesa torinese come prioritarie in questo campo e che chiedono di essere risolte attraverso una intelligente opera pastorale in cui sono chiamati ad avere larga parte i Religiosi sono specialmente queste:

* la preghiera. C'è bisogno di comunità, di centri e ambienti di preghiera, di raccoglimento, di incontro, di ritiro. Non si allude solo a edifici, ma soprattutto ad ambienti vivi creati da comunità, in cui si realizzi una liturgia più viva e comunicativa, una più facile accoglienza a chi nella città vuol partecipare alla preghiera della comunità: le comunità religiose sono chiamate a insegnare di nuovo alla gente a pregare, a meditare; sono chiamate ad essere dei poli attorno ai quali si vanno

coagulando quanti si sentono da esse stimolati a pregare. I Terzi Ordini tradizionali forse è in questa linea rinnovata che possono rivivere.

Da tali «centri di preghiera» oltre che una celebrazione «ecclesiale» con i laici della rinnovata Liturgia delle Ore ci si attendono celebrazioni per messe feriali caratterizzate più per il loro significato liturgico-spirituale che per la soddisfazione di «intenzioni di messe». Ci si attende ancora un rinnovato culto eucaristico con celebrazioni comunitarie di adorazione.

Oltre che di «centri di preghiera» la chiesa torinese necessita di «centri penitenziali» sia per celebrazioni comunitarie (con o senza sacramento), sia per celebrazioni individuali della Penitenza. A tali centri soprattutto dovrà andare legata la riscoperta della direzione spirituale. Come nella Chiesa antica faceva capo soprattutto ai monaci la direzione spirituale, così ancora oggi, tale pratica veramente fruttuosa per tutto il Popolo di Dio è soprattutto in uomini carismatici (è più facile trovarli nel mondo della vita religiosa) che potrà rivivere con immensa utilità personale e comunitaria.

Sempre nel campo della preghiera ci si attende dai Religiosi l'assunzione di un più corretto rapporto fra Liturgia, anno liturgico, devozioni e più esercizi per evitare la sopravvalutazione (novene, tridui, bollettini, manifesti ecc.) di feste particolari (Beata Vergine, Santi) o di ricorrenze personali a scapito delle celebrazioni dei misteri del Signore.

** compiti formativi di preparazione di operatori pastorali, di specialisti per il servizio della fede (evangelizzazione, catechesi). Questo compito di preparare operatori pastorali in campi specifici può e deve anche essere assunto dai Religiosi.*

** ristrutturazione di comunità di credenti e fondazione di nuove. Il lavoro nelle comunità di base viene sempre più offerto ai Religiosi perché preparino cristiani fondati nella loro fede e capaci di comunione allo scopo di arrivare attraverso questa via a «rifondare» le comunità. Ma questo richiede una attenzione diversa ai gruppi (giovanili, familiari, culturali), alle persone (partecipazione, corresponsabilità). Questo è un altro immenso lavoro aperto alla creatività dei Religiosi.*

** Altre urgenze in cui la Chiesa torinese invoca la creatività pastorale degli Istituti Religiosi sono: la pastorale giovanile, quella dell'assistenza, del mondo del lavoro, dei mezzi di comunicazione sociale: campi vastissimi in cui c'è una possibilità di lavoro immenso.*

II - Pastorale della Scuola: significato e identità della scuola cattolica

La scuola cattolica continua ad avere un suo senso come momento fondamentale di mediazione fra il messaggio cristiano e la cultura. Essa pertanto è chiamata a realizzarsi come scuola-pilota dove si formulino, con un lavoro comune e continuo di insegnanti e di studenti programmi ed esperienze pedagogiche più aderenti alla visione del mondo cristiano in tutte le sue varie espressioni e connotazioni. Oggi purtroppo la scuola cattolica nella sua concreta realizzazione appare ancora alquanto lontana da questo modello, l'unico in grado di giustificare la sua esistenza.

Scriva Fr. Umberto Marcato (*Notiziario CISM maggio-giugno 1976*): « C'è il problema di un « modello cristiano » di scuola che non è stato abbastanza realizzato. Bisogna riconoscere che la scuola cattolica, come impostazione, è molto laicizzata già da anni, a causa della ricerca dei titoli: i programmi, i testi, le strutture sono sostanzialmente quelli della Scuola di Stato, proprio perché il riconoscimento statale ha portato un controllo monopolistico da parte dell'autorità statale ».

La Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana descrive la scuola cattolica come luogo caratteristico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità in cui gli studenti sono aiutati a crescere insieme secondo quella nuova creatura che in essi ha realizzato il battesimo, sicché la conoscenza del mondo, dell'uomo, della vita che gli alunni vanno acquistando sia illuminata dalla fede. Auspica inoltre che la scuola cattolica prepari i suoi alunni al servizio per la diffusione del Regno di Dio « sicché attraverso la pratica di una vita esemplare ed apostolica diventino come il fermento di salvezza della comunità umana ».

Ora è davvero il caso di domandarsi con molta sincerità: quanti catechisti, quanti animatori delle nostre comunità cristiane, quanti laici impegnati escono al presente dalle nostre scuole, che siano veramente quel « fermento » di cui parla il Concilio? Per questo, tante opposizioni alla scuola cattolica, anche in campo cattolico, più che opposizioni alla scuola cattolica in quanto tale, sono da intendersi come delusioni rispetto ad un tipo di scuola che la Chiesa sogna ma che in pratica si rivela al di sotto delle attese, in campo ecclesiale. E' ancora il caso di notare che attualmente molte scuole cattoliche (tutte le più qualificate) « traboccano » di domande di frequenza: ciò non deriva sempre dalla specificità cristiana, ma dalla « apoliticità » loro. Non sempre questo è segno di una buona efficienza educativa: purtroppo è una presenza di Chiesa astratta e non incisiva.

Momento particolarmente forte e stimolante deve essere nella scuola cattolica il momento della evangelizzazione. L'evangelizzazione deve mirare a suscitare la fede, ossia una personale e vitale adesione a Cristo e al suo messaggio per giungere alla salvezza, ossia alla vita di comunione con lui. Occorre ricordare che l'attuazione della salvezza si ha nel Sacramento perché la salvezza cristiana viene a noi per via sacramentale normalmente.

Se l'opera di evangelizzazione, pertanto, sfocia, per disegno di Cristo, nel momento sacramentale, è però il caso di tener presente la distinzione fra il momento liturgico dell'atto di fede e il momento dell'adesione personale. Non raramente le opere di Chiesa, soprattutto in campo educativo non tengono presente la distinzione dei due momenti puntando invece su una distribuzione di atti sacramentali non debitamente preceduti da una conveniente opera di evangelizzazione, rendendo anche alquanto dubbia la profondità di adesione all'atto salvifico del Sacramento stesso. In una linea pastorale allineata con le scelte e gli orientamenti della Chiesa di oggi è il caso di ribadire e sottolineare che riguardo al momento liturgico dell'atto di fede deve prevalere la tendenza alla più ampia libertà.

La scuola, poi, come tutte le opere della Chiesa, non può prescindere nella sua opera evangelizzatrice dall'aspetto liberante anche da un punto di vista sociale intrinsecamente unito al messaggio di Cristo (« Ev. nunt. » 29-30), anche se primaria resta sempre l'illuminazione sul fine e sul destino eterno dell'uomo.

Partecipazione

L'istituzione dei decreti delegati da parte dello Stato rappresenta una forma concreta di stimolo dei genitori degli alunni e delle forze interessate all'educazione degli alunni. Anche se tale istituzione non è vincolante per le scuole non statali non è chi non ne veda l'utilità per stimolare le persone interessate a rompere quella monopolizzazione che può, purtroppo, sempre rappresentare una forma di comoda deresponsabilizzazione per quanti affidano i loro figli alla scuola della Chiesa.

Lo stesso inserimento di laici, soprattutto di Ex-alunni cristianamente impegnati, nei quadri direttivi della scuola e dell'Istituto, può rappresentare una eccellente forma di allargamento dei criteri educativi verso una forma meno chiusa e meno « clericale » di gestione, ma in sintonia con un mondo in continua evoluzione e con un laicato sempre più cosciente di un suo ruolo attivo nella comunità cristiana.

E' doveroso sottolineare che queste forme di partecipazione e di rappresentatività prima di essere istituzionalizzate nella scuola di Stato erano state sperimentate positivamente in parecchie scuole della Chiesa. Del resto tutte le scelte della FIDAE, scelte stimolanti e in linea con la pastorale della Chiesa d'oggi, aprono piste di cammino verso una impostazione della scuola cattolica come vero momento profetico della Chiesa.

Collaborazione inter-comunitaria

Molto spesso un solo Istituto Religioso è difficilmente in grado di gestire una scuola in modo tale che essa rappresenti veramente in maniera forte e non stentata un modello alternativo valido alla scuola statale. La collaborazione che si potrebbe avviare fra i diversi Istituti Religiosi diminuirebbe l'esistenza di un certo numero di scuole, ma consentirebbe l'attuarsi di modelli educativi più validi.

Si tratta di camminare verso un traguardo diverso che miri ad una concezione della scuola come fatto di Chiesa prima ancora che come fatto di singoli Istituti. Il risultato che ne conseguirebbe oltre ad offrire paradigmi più validi ecclesialmente permetterebbe una più indovinata scelta di soggetti da educare, riducendo anche la costosità per cui purtroppo la scuola di Chiesa è sempre identificata con la scuola dei ricchi.

III - Pastorale dell'Assistenza

Un'autorevole traccia direttiva nel settore assistenziale è segnata dal documento della Conf. Ep. Piemontese del 2 aprile u.s. Vi si afferma che nell'attuale fase di riassetto complessivo di questo settore gli operatori cristiani avvertono l'esigenza di sottoporre ad un riesame generale l'insieme della propria attività per collocarla sulla giusta linea di movimento. I Vescovi intravedono soprattutto la necessità di procedere con cautela là dove si tratti di varare progetti di istituzioni ripetitive di schemi tradizionali. Nel citato documento si rileva con soddisfazione e giusta attenzione che parecchie famiglie religiose vanno sperimentando forme rinnovate di intervento in alternativa all'internato di grandi complessi in vista di un servizio più personalizzato e non emarginante: comunità alloggio, ospitalità in

situazioni di emergenza, iniziative per minori disadattati, per drogati, per le vittime della prostituzione, per i dimessi dal carcere, ecc.

Pur esulando dall'aspetto pastorale il suggerimento di modalità secondo cui inserirsi nell'insieme dei servizi sociali, delle unità locali o di comprensori più estesi, non si può non sottolineare il fatto che è certamente secondo il vero senso di socialità tener conto della programmazione regionale e locale man mano che essa viene elaborata. Per il momento, previsioni di larga massima contemplan la sussistenza di certi tipi di strutture residenziali collettive (case per inabili e invalidi, per i soggetti impossibilitati a svolgere in modo autonomo le attività elementari), ma mirano a privilegiarne altre (comunità alloggio, case albergo ecc.) e a promuovere interventi di tipo domiciliare e centri di incontro.

Altra esigenza è quella di qualificare quei servizi che, per quanto conformi alle richieste minime, rimangono ampiamente suscettibili di miglioramento, sia dal lato assistenziale, sia dal lato educativo e pastorale. Affermata la necessità di un cammino e di un rinnovamento nel settore assistenziale la Chiesa torinese chiede agli Istituti religiosi innanzitutto una conferma di presenza là dove è possibile: non si sono esauriti oggi i motivi che hanno sollecitato un impegno perenne nella Chiesa. Essa vuole però anche stimolare ad assumere alcuni servizi che rispondono a necessità veramente concrete, urgenti e inderogabili.

Essa ha bisogno urgente di piccole comunità religiose quasi di tipo missionario, con agilità di strutture e di funzionamento, ma aperte e disponibili a necessità che assumono dimensioni sempre più preoccupanti:

a) comunità che si insedino nel centro storico della città e in altre zone di maggiore bisogno, ove vive gente in condizione di vita quasi infra-umana e vi svolgano servizi di avvicinamento capillare a quanti sono dediti al mondo della prostituzione e del vizio, della droga e della malavita. Se il Cristianesimo è penetrato negli angporti di Corinto e di altre città dissolute c'è da credere con fermezza che neppure le zone più difficili della nostra città siano impermeabili al messaggio del Vangelo e della Chiesa quanto esso vi giunge attraverso forti testimonianze cristiane personali e comunitarie.

b) comunità che siano come punti di riferimento per immigrati e provenienti da paesi stranieri, in difficoltà e abbandono.

c) comunità che si occupino di un numero che è veramente rilevante di giovani e adolescenti che vivono in pensione a Torino per motivi di studio, per attività sportive (risulta che un solo palazzo ospita più di cento giovani in pensione: si tratta di giovani dediti ad attività sportive).

d) comunità di accoglienza per i dimessi dal carcere per aiutarli a reinserirsi nella società.

e) comunità alloggio di tipo familiare per minori disadattati, affettivamente carenti o in situazioni precarie.

f) comunità che possano accogliere ragazzi fuggiti di casa, almeno per il primo periodo di emergenza.

g) singoli Religiosi che, pur conservando con la propria comunità legami tali che consentano il sussistere di una vita comunitaria si inseriscano in gruppi che si

occupano del ricupero dei giovani dediti alla droga, alla prostituzione e alla malavita.

h) *singoli Religiosi che si occupino della sensibilizzazione di famiglie credenti in ordine all'assunzione, per adozione o affidamento, di minori privi di una famiglia idonea.*

Questo è veramente il tempo dell'inventiva e della sana fantasia creatrice per escogitare nuove forme di assistenza ai nostri fratelli bisognosi e di esprimere, in edizione nuova, i carismi donati da Dio ai nostri Santi Fondatori.

Il contatto con le commissioni diocesane per l'assistenza e con i loro organismi esecutivi che si propongono di individuare i bisogni più acuti e disattesi e di escogitare vie nuove di risposta umana e di vicinanza spirituale consentirà alle comunità religiose della nostra diocesi che vogliano sintonizzarsi sull'« oggi » di Dio, di conoscere più da vicino le necessità reali della nostra Chiesa e di poter realizzare la loro parte preziosa in questa programmazione pastorale.

IV - La pastorale nel settore della sanità

Anche per quanto riguarda il settore della sanità nel quale la presenza di Chiesa si realizza soprattutto nel campo delle cliniche private l'impostazione generale del problema va riferita alla generale situazione socio-sanitaria in cui viviamo. In tale contesto si comprende bene l'importanza di mettere a disposizione dei più poveri un servizio sollecito ed efficiente da parte delle cliniche gestite dai Religiosi, anche perché per coloro che possono avere mezzi economici a disposizione esistono nella diocesi di Torino almeno venti cliniche gestite da privati. Tale considerazione rende evidente da parte di tutte le forze cristiane impegnate alcuni precisi atteggiamenti e alcune scelte di comportamento:

a) *Verso gli utenti di un servizio: la testimonianza cristiana che sempre deve essere leggibile in un battezzato si caratterizza soprattutto, negli ambienti provati dalla malattia in un servizio sereno, sollecito, paziente e inoltre efficiente e qualificato: è la vera realizzazione di quella diakonia che è essenziale per una evangelizzazione diretta e indiretta.*

b) *Verso le amministrazioni locali: l'impegno a favore dei poveri lo si dimostra e lo si mette in atto attraverso una aperta disponibilità ad un servizio pubblico attraverso il convenzionamento con le strutture socio-sanitarie. Per quanto riguarda la Regione Piemonte è il caso di ricordare che nella Commissione Regionale per la gestione delle case di cura è presente anche il Segretario dell'Aris, don Meineri, dei Sacerdoti del Cottolengo.*

c) *Verso le altre cliniche che esercitano la privativa: anche in rapporto alle altre cliniche che esercitano la privativa la Chiesa attraverso le cliniche gestite dai Religiosi ha una sua parola da dire: essa è soprattutto dimostrazione palese che si può essere efficienti anche con il convenzionamento, salvi sempre restando i diritti di chi è provato dalla malattia e salva sempre la possibilità di gestire il servizio con una propria e autonoma organizzazione interna.*

d) *Verso la comunità in generale: anche la comunità, in generale, ha la possibilità di essere evangelizzata attraverso una organizzazione sanitaria gestita dalla*

Chiesa, se questa, quando se ne dimostri la necessità, sa mettersi prontamente a disposizione della comunità umana guardando più agli interessi generali che non alla propria utilità privata.

e) Aspetto più strettamente pastorale: per una pastorale più strettamente rivolta all'evangelizzazione e ai Sacramenti da parte dei Religiosi sacerdoti impegnati in questo campo occorrerà l'inserimento nel piano pastorale elaborato dalla commissione diocesana per il tempo della malattia affinché tale tempo possa essere veramente vissuto come una « visita di Dio » e « tempo di grazia ».

Si sollecita anche la prestazione dei Religiosi sacerdoti oltre che nelle cliniche private gestite da loro anche nelle strutture inserite nella programmazione territoriale della Regione.

Conclusione

Ho tracciato solo delle linee. E ho dato una risposta ad una domanda che mi avevate posto. La risposta, è stata in un senso promozionale, ossia rivolta a stimolare energie, più che a sottolineare eventuali ombre. E' risposta nella linea della speranza cristiana.

Certo: è una pastorale nuova quella che sta nascendo; è un modo nuovo di impegnarsi per il Regno di Dio da parte di una Chiesa che sotto l'azione dello Spirito Santo si va sempre più riscoprendo come comunione, fraternità, condivisione di beni. E noi Religiosi abbiamo tanti beni spirituali da condividere, ossia da mettere a disposizione del Vescovo e dei nostri fratelli. Non sono soltanto energie e forze materiali, ma sono quelle ricchezze nascoste di grazia che vanno scorrendo abbondanti all'interno dell'organismo vivo dei nostri Istituti.

Lasciarci coinvolgere secondo la specificità del nostro carisma nella pastorale unica che fa capo al Vescovo pur senza lasciarci livellare da nessuno sarà il segno più autentico della nostra fedeltà a Dio, alla Chiesa, alla vita religiosa, ai nostri Santi Fondatori.

DOCUMENTAZIONE

MOZIONE CONCLUSIVA RIGUARDANTE IL DOSSIER DEL CONSIGLIO PASTORALE

A modo di documentazione riproduciamo il testo della « mozione conclusiva » riguardante il dossier del Consiglio Pastorale e che riassume la discussione sulle bozze di un testo molto ampio presentate dalle commissioni A, B, C del C.P.D. 1973-1976. Della mozione pubblichiamo il testo definitivo e per ogni punto anche gli emendamenti i quali possono illustrare, sia pure in maniera indiretta, quali sono stati gli orientamenti dei membri del C.P.D. A titolo di doverosa informazione va tenuto presente che questa « mozione conclusiva » riassume un molto più ampio lavoro e cioè:

- a) *il primo testo di un dossier elaborato dalle Commissioni A, B, C*
- b) *il dibattito su questo primo testo avvenuto in Consiglio Pastorale e pubblicato come « verbale » del C.P.D. stesso nei mesi scorsi sulla « Rivista Diocesana »;*
- c) *il secondo testo del « dossier » riscritto dalle stesse tre commissioni in base ai risultati del dibattito in C.P.D.*

Tutto questo materiale viene consegnato al Cardinale Arcivescovo come contributo del C.P.D. per i futuri piani pastorali diocesani.

* * *

Concludendo i suoi lavori il C.P.D. crede opportuno invitare la chiesa torinese a riflettere e verificarsi su *alcuni principi teologico-pastorali di fondo*, maturati nel lavoro degli ultimi anni del C.P.D. stesso (e, crediamo, in una certa misura anche nella diocesi), e proporre *alcune scelte pratiche concrete* che esso ritiene particolarmente necessarie per rinnovare ed animare la pastorale diocesana.

La premessa è stata approvata con 29 sì e 1 no dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- **emendamento Raffero (accolto con 18 sì, 5 no e 7 astenuti):** ha sostituito la dizione « in una certa misura » a quella originaria « in larga misura »
- **emendamento Ruffino (respinto con 3 sì, 12 no e 16 astenuti):** proponeva di sopprimere le parole « e verificarsi »
- **emendamento Gennari (respinto con 7 sì, 16 no e 6 astenuti):** proponeva di sostituire la dizione « crede opportuno che la chiesa torinese sia invitata » a quella « crede opportuno invitare la chiesa torinese ».

1. Un richiamo all'essenziale: l'annuncio di Cristo, morto e risorto, e il primato del Regno di Dio

Nella presente situazione della società e della chiesa, ci pare indispensabile rinnovare anzitutto la nostra fede e il nostro riferimento essenziale a Cristo, morto e risorto, e al Regno di Dio che egli inaugura in mezzo a noi per la salvezza di tutti. E' necessario riscoprire, celebrare, annunciare con gioia, nella fede, nella speranza e nell'amore, questo dono di Dio presente nella nostra storia umana, evidenziarne i segni, testimoniare l'efficacia. E' questo il compito essenziale della chiesa che noi siamo chiamati a svolgere nella meditazione e nell'annuncio della parola di Dio, nella celebrazione dei sacramenti, nella testimonianza evangelica.

Il punto 1 è stato approvato all'unanimità dopo la discussione del seguente emendamento:

— **emendamento Bodrato (accolto con 27 sì, 1 no e 3 astenuti):** ha aggiunto le parole « nella speranza e nell'amore » dopo le parole « nella fede ».

2. I valori evangelici della povertà, libertà, fraternità: segni caratteristici del Regno

Ritenendo importante continuare a verificarci personalmente e comunitariamente sui valori evangelici della povertà, libertà, fraternità, come richiamati dalla *Camminare insieme*, il C.P.D. sottolinea:

a) *Per la povertà:*

I) Ogni presenza o intervento in campo sociale e politico dei cristiani (laici, religiosi, sacerdoti) impegnati nelle nostre comunità sia caratterizzato dalla preminente attenzione, difesa, solidarietà per le rivendicazioni dei diritti delle persone, ambienti e classi più povere, oppresse, indifese, senza voce e potere. E ciò non solo a livello di interventi caritativi singoli, ma soprattutto a livello di strutture giuridiche e politiche;

Il punto 2 a I è stato approvato all'unanimità dopo la discussione del seguente emendamento:

— **emendamento Ghiotti (accolto con 27 sì e 3 astenuti):** ha sostituito nell'ultima riga, la dizione « a livello di strutture giuridiche e politiche » a quella originaria « a livello giuridico e politico ».

II) E' urgente che nella chiesa non solo le parrocchie, i santuari, la curia, le varie aggregazioni, ma anche le cosiddette « opere cattoliche » (scuole, cliniche, istituzioni assistenziali per le diverse età) editorie, comunicazioni sociali in genere ecc., si impegnino ad evitare anche solo l'apparenza di finalità commerciali o di privilegiamento dei più ricchi e benestanti, emarginando di fatto o escludendo dai loro servizi i più poveri.

Dobbiamo avere il coraggio di fare la scelta: o mettere in grado tali opere di essere aperte anche e soprattutto ai più poveri e di realizzare un modello alternativo veramente evangelico e non semplicemente un modello puramente ripetitivo (sia ottenendo, se è il caso, i dovuti o possibili sussidi statali, sia con una contribuzione volontaria delle nostre comunità), oppure lasciar cadere tali « opere »

impegnandoci comunque a suscitare e vivificare sempre maggiormente una rete di servizi sociali e civili che siano ad effettivo servizio di tutti.

Il punto 2 a II è stato approvato con 22 sì, 2 no e 3 astenuti dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Vaccaro (accolto con 19 sì, 3 no e 5 astenuti) ha modificato il primo capoverso « E' urgente che nella chiesa, non solo le parrocchie, i santuari, la curia, le varie aggregazioni, ma anche le cosiddette opere cattoliche (scuole, cliniche, istituzioni assistenziali per le diverse età), editorie, comunicazioni sociali in genere, ecc., si impegnino... » rispetto all'originale « E' urgente che non solo le parrocchie, i santuari, la curia ecc., ma anche le cosiddette opere cattoliche (scuole, cliniche, editorie, comunicazioni sociali in genere, ecc.) si impegnino... »
- emendamento Vacca (accolto con 24 sì, 2 no e 1 astenuto) ha aggiunto la frase « e di realizzare un modello alternativo veramente evangelico e non semplicemente un modello puramente ripetitivo »
- emendamento Bendiscioli (accolto all'unanimità: ha sostituito la dizione « impegnandoci comunque a suscitare... » a quella originaria « e impegnarsi a suscitare... »
- emendamento Vaccaro (respinto con 14 sì, 11 no e 5 astenuti): proponeva di sostituire l'intero paragrafo con « E' urgente che non solo le parrocchie, i santuari, la curia, le varie aggregazioni, ma anche le cosiddette opere cattoliche, l'editoria, i mass media in genere, si impegnino ad evitare anche solo l'apparenza di finalità commerciali o di privilegiamento dei più ricchi e benestanti emarginando di fatto o escludendo dai loro servizi i più poveri. Occorre innanzitutto impegnarci, anche ecclesialmente, a suscitare e vivificare sempre più operando all'interno delle strutture pubbliche, una rete di servizi sociali e civili che siano ad effettivo servizio di tutti, specialmente di chi più ha bisogno. Per quanto riguarda in particolare le opere (scuole, cliniche, istituzioni assistenziali per le diverse età) è innanzitutto indispensabile un riesame del loro significato e la disponibilità anche a lasciarle cadere qualora risultino superate o adeguatamente coperte dai servizi pubblici; oppure a riconvertire persone e strutture a fini attuali, ispirandosi sempre prioritariamente al servizio dei poveri e degli emarginati »
- emendamento Ghiotti (respinto con 11 sì, 14 no e 2 astenuti): proponeva di sostituire l'inizio della seconda frase con « Dobbiamo avere il coraggio di fare la scelta di lasciare cadere tali opere tutte le volte che non sono in grado di essere aperte soprattutto ai poveri (e soprattutto quando di fatto non lo sono) impegnandoci... »
- emendamento Montangero (respinto con 2 sì, 20 no e 5 astenuti): proponeva di sopprimere tutta la parentesi.
- emendamento Gennari (respinto con 4 sì, 21 no, 2 astenuti): proponeva di modificare l'originale con « ... fare la scelta e mettere in grado tali opere di essere aperte anche e soprattutto ai poveri » eliminando tutto il resto.
- emendamento Cantoni (respinto con 3 sì, 20 no e 4 astenuti): proponeva di aggiungere alla fine del paragrafo « Resta inteso che, quando realizzabile, la prima di tali ipotesi è considerata di gran lunga la migliore ».

b) Per la libertà:

I) Affinchè il nostro impegno nel promuovere la libertà dell'uomo e di ogni uomo nella nostra società sia autentico e credibile è necessario far sì che le nostre comunità siano luogo di effettiva libertà. A tale fine, il rispetto e la difesa del *legittimo pluralismo* dei singoli e dei gruppi nella ricerca culturale e teologica, nella espressione e divulgazione delle proprie idee, nella sperimentazione pastorale, e nell'opera della promozione umana deve essere salvaguardato come un valore irrinunciabile.

Il punto 2 b I è stato approvato con 23 sì, 3 no e 2 astenuti, dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Ruffino (respinto con 9 sì, 11 no, 8 astenuti): proponeva di sostituire la dizione « ricerca culturale, anzitutto teologica » a quella originaria « culturale e teologica »
- emendamento Peradotto (ritirato dopo la discussione): proponeva di aggiungere « Si operi per una società democratica in cui tutte le espressioni ed esperienze pluralistiche siano rispettate e sostenute a livello politico e, se necessario e possibile, anche economico »
- emendamento Gennari (respinto con 3 sì, 22 no, 3 astenuti): proponeva di sostituire la dizione « pluralismo purché legittimo » a quella originaria « legittimo pluralismo »
- emendamento Gennari (ripreso da una proposta di Peradotto, poi ritirata, respinto con 7 sì, 10 no, 11 astenuti): proponeva di aggiungere dopo « irrinunciabile » « da comporsi però con la funzione di coloro che nella Chiesa hanno il compito essenziale della guida pastorale »
- emendamento Cantoni (respinto con 2 sì, 24 no, 2 astenuti): proponeva di aggiungere alla fine « N.B.: il C.P.D. riconosce umilmente di non essere stato in grado nell'arco di tre anni del suo mandato di giungere ad una definizione intelligibile di « legittimo pluralismo »

II) In particolare gli strumenti di comunicazione sociale, sia a livello diocesano, sia a livello parrocchiale ecc., siano accessibili alle diverse idee e posizioni delle varie componenti della comunità cristiana. Occorre riscoprire il gusto della libertà di espressione, e, specialmente nei giornali cattolici, ammettere la ricerca, la disamina e le valutazioni critiche nello spirito del pluralismo sopra ricordato.

Il punto 2 b II è stato approvato con 23 sì, 4 no e 1 astenuto dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Chiosso (accolto con 18 sì, 3 no, 7 astenuti): ha eliminato le parole « accettando gli uomini come sono » che comparivano nella dizione originaria dopo « Occorre riscoprire il gusto della libertà di espressione... »
- emendamento Peradotto (accolto con 24 sì, 1 no, 1 astenuto): ha sostituito la dizione « specialmente nei giornali cattolici, ammettere la ricerca, la discussione e le valutazioni critiche nello spirito del pluralismo sopra ricordato » a quella originaria « specialmente nei giornali cattolici, eliminando quel « clima clericale » che impedisce la critica e la discussione »
- emendamento Mathis (respinto con 6 sì, 18 no, 3 astenuti): proponeva di aggiungere alla fine « E' con tale metodo che essi debbono compiere un'azione educativa di chiara linea cristiana, avendo come criterio di armonia tra le diverse opinioni, la fedeltà al magistero ecclesiale (evidentemente su quei temi su cui si è pronunciato) ».

c) *Per la fraternità:*

I) Siano apprezzate e favorite, come autentici segni del Regno, le esperienze di fraternità cristiana vissuta a livello umano effettivo, fatte in varie comunità laicali, di base, religiose, sacerdotali, ed anche in parecchie comunità parrocchiali. Esse sono tanto più preziose in quanto l'anonimato e la massificazione pesano fortemente nella nostra società, al momento attuale.

II) Il rispetto del legittimo pluralismo si accompagni sempre, nella comunità, con la ricerca, da parte di tutti, di una viva e profonda comunione di fede, tesa, nella speranza e nell'amore, anche ad una comunione di intenti e di prassi.

Il punto 2 c è stato approvato all'unanimità dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Scarasso (accolto con 15 sì, 4 no, 8 astenuti): ha sostituito la dizione «... ed anche in parecchie comunità parrocchiali...» a quella originaria «... ed anche in alcune comunità parrocchiali...»
- emendamento Montangero (accolto con 21 sì, 6 astenuti): ha sostituito la dizione «Esse sono tanto più preziose in quanto l'anonimato e la massificazione pesano fortemente nella nostra società al momento attuale» a quella originaria «Esse sono tanto più preziose quanto maggiore è l'anonimato e la massificazione presente nella nostra società».

3. Il primato dell'evangelizzazione

Le profonde trasformazioni sociali e culturali del nostro tempo, legate soprattutto al processo di industrializzazione e di secolarizzazione, hanno portato alla presente situazione di frattura fra chiesa e società, col superamento di un tipo di società che si definiva per tradizione cristiana, e il progressivo diffondersi di una mentalità e pratica di vita che, pur nella sua tensione alla realizzazione di una società più umana, sembra prescindere da valori spirituali e «*rivelati*», benché si avvertano più acutamente che nel passato le dimensioni sociali del male e ci si batta spesso con coraggio per individuarne e rimuoverne le cause.

In questa situazione, sempre più avvertita anche in diocesi, il C.P.D. ritiene necessario che le nostre comunità si pongano veramente in «*stato di missione*», dando un *assoluto primato all'evangelizzazione in senso stretto*, come annuncio ai non credenti, ai lontani, agli indifferenti, e a quanti non riescono a scoprire e a vivere il significato della fede cristiana nel mondo di oggi. Non per «*ricuperare*» alla chiesa un mondo secolarizzato, ma per caricare di speranza le attese e le ansie degli uomini d'oggi con l'assolvere fedelmente alla missione fondamentale della chiesa che è di annunciare a tutti Cristo «*luce delle genti*» (L.G., 1).

Ciò comporta non solo il vivificare e rinnovare secondo le esigenze dei tempi, in apertura e comunione con le realtà e le esperienze delle altre chiese nel mondo, l'azione pastorale tradizionale (in ogni caso indispensabile per costruire le nostre comunità quali soggetto dell'evangelizzazione), bensì soprattutto lo scoprire, inventare, sperimentare nuove forme di annuncio, da parte dei singoli e delle comunità, nonché il privilegiare quegli ambiti più lontani o estranei all'annuncio cristiano.

L'introduzione del punto 3 è stata approvata con 29 sì, 1 no e 2 astenuti dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Vaccaro (accolto con 14 sì, 5 no, 7 astenuti): ha sostituito la dizione «... col superamento di un tipo di società che si definiva per tradizione cristiana, e il progressivo diffondersi di una mentalità e pratica di vita che, pur nella sua tensione alla realizzazione di una società più umana, sembra prescindere da valori spirituali e rivelati, benché si avvertano più acutamente che nel passato le dimensioni sociali del male e ci si batta spesso con coraggio per individuarne e rimuoverne le cause» a quella originaria «col superamento della «società cristiana» di un tempo e il diffondersi di una mentalità e pratica di vita non cristiana e anticristiana»
- emendamento Vaccaro (accolto con 22 sì, 1 no, 3 astenuti): ha sostituito la dizione: «... un mondo secolarizzato, ma per caricare di speranza le attese e le ansie degli uomini di oggi con l'assolvere...» a quella originaria «... un mondo secolarizzato, ma semplicemente per assolvere...»
- emendamento Gruppo (accolto con 21 sì e 6 astenuti): ha inserito la frase «... in apertura e comunione con le realtà e le esperienze delle altre chiese nel mondo...»

- emendamento Ghiotti (respinto senza nessun voto favorevole): proponeva di inserire al termine di questa introduzione la frase « Ma ciò comporta ancor prima della suddetta revisione delle « forme » di annuncio, la verifica dei « contenuti » stessi per liberarli dalle sovrastrutture ideologiche e storiche e renderli genuinamente evangelici ».

a) Fra le condizioni base per una pastorale di evangelizzazione richiamiamo anzitutto i principi fondamentali della *solidarietà*, del *servizio* disinteressato, del *dialogo* (cfr. *Gaudium et spes*).

Il punto 3 a è stato approvato con 29 sì, 1 no e 2 astenuti dopo la discussione del seguente emendamento:

- emendamento Miraldi (accolto con 27 sì e 5 astenuti): ha eliminato la parola « *prerequisite* » che compariva nella dizione originaria al punto a « *Fra le condizioni base prerequisite...* ».

b) Riteniamo importante una rinnovata scoperta delle esigenze fondamentali della vocazione cristiana, soprattutto fra i laici, che per il loro stato sono chiamati a rendere testimonianza cristiana nel mondo secondo le varie dimensioni: personale, familiare, educativa, del lavoro, della scuola, della cultura, della politica ecc., anzitutto vivendo secondo lo spirito evangelico la loro vita quotidiana e il loro impegno professionale.

c) Fra gli ambiti che presentano l'esigenza di una particolare presenza evangelizzatrice, il C.P.D. ricorda ancora una volta l'urgenza di privilegiare il *mondo del lavoro* (ed in particolare il mondo operaio), quello *dei giovani* (con i connessi problemi dell'educazione e della scuola), e quello della *famiglia*, rimandando alle indicazioni e raccomandazioni già emerse a S. Ignazio 1974 e 1975. Oltre a ciò il C.P.D. ritiene urgente affrontare il tema della presenza evangelizzatrice della chiesa torinese nel *mondo della cultura*.

d) Il C.P.D. sottolinea l'importanza degli *strumenti di comunicazione sociale* per le possibilità che essi offrono di estendere a un gran numero di persone l'annuncio del Vangelo, intervenendo, attraverso la conoscenza e il dialogo, negli sforzi di promozione umana che esse compiono. Operativamente si propone:

1) Si crei un unico Centro Comunicazioni sociali che provveda alle attività nel settore stampa-libri, radio, ecc., condotto con un metodo di partecipazione e corresponsabilità in cui si valorizzino strumenti al diretto servizio della pastorale diocesana.

2) Le librerie e le biblioteche cattoliche diventino un centro di attività culturale ed un'occasione di promozione umana e di evangelizzazione, mediante iniziative adeguatamente programmate.

3) Le sale cinematografiche dipendenti o in proprietà di Enti ecclesiastici, anche quelle con licenza industriale, siano opportunamente coordinate per giungere a una qualificata programmazione culturale e promozionale e a una valutazione critica dei films. Tutte, sia quelle a passo ridotto sia quelle a passo normale, siano a conduzione comunitaria e aperte a tutti gli strumenti di comunicazione sociale, per la culturalizzazione e la distensione dei « poveri moderni ».

I punti 3 b, c, d sono stati approvati con 29 sì, 1 no e 2 astenuti dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Vaccaro (respinto senza nessun voto favorevole): propo-

neva di sostituire il punto 3 b con « Riteniamo importante una rinnovata e più profonda coscienza della fedeltà al Battesimo, che chiede a tutti i battezzati, in primo luogo, di vivere secondo lo spirito evangelico «ferialmente» nella vita quotidiana, nelle normali occupazioni professionali; in special modo i laici che, per il loro stato, operano di fatto più immersi nel mondo devono sentirsi impegnati all'annuncio nel mondo secondo le varie dimensioni: personale, familiare, educativa, del lavoro, della scuola, della cultura, della politica, ecc. »

- emendamento Chiosso (accolto con 19 sì, 1 no, 8 astenuti) ha sostituito la dizione, al punto 3 d l, « Si crei un unico Centro Comunicazioni sociali che provveda alle attività nel settore stampa libri, radio, ecc. condotto con un metodo di partecipazione e corresponsabilità in cui si valorizzano strumenti al diretto servizio della pastorale diocesana » a quella originaria « Si crei un unico Centro di Comunicazioni sociali che provveda alle attività nel settore stampa libri, condotto con un metodo di partecipazione e corresponsabilità »
- emendamento Scarasso (accolto con 29 sì, 3 astenuti): ha sostituito il punto 3 d 3 « Le sale cinematografiche dipendenti o in proprietà di Enti ecclesiastici, anche quelle con licenza industriale, siano opportunamente coordinate per giungere a una qualificata programmazione culturale e promozionale e a una valutazione critica dei films. Tutte, sia quelle a passo ridotto, sia quelle a passo normale, siano a conduzione comunitaria e aperte a tutti gli strumenti di comunicazione sociale, per la culturalizzazione e la distensione dei « poveri moderni » alla stesura originaria articolata in due punti « 3 d 3: Le sale a passo ridotto siano a conduzione comunitaria e aperte a tutti gli strumenti di comunicazione sociale per la culturalizzazione e la distensione dei « poveri moderni » 3 d 4: Le sale a passo normale siano coordinate in rete con gestione manageriale, per giungere ad una qualificata programmazione culturale e promozionale e a una valutazione critica dei films ».

4. L'impegno nella promozione umana e i rapporti chiesa-mondo

La scissione fra evangelizzazione e promozione umana e un aspetto della scissione fra chiesa e mondo, fede e vita, salvezza eterna e salvezza temporale, contraria all'autentico spirito evangelico e alle esigenze del Regno di Dio, che tocca e vuole toccare tutto l'uomo e tutti gli uomini. Tale scissione è particolarmente grave nel nostro tempo, in cui la cultura sembra incentrarsi, nonostante le sue contraddizioni, sul tema della promozione dell'uomo nella varietà delle sue dimensioni e dei suoi diritti. Se non superiamo tale scissione non solo siamo infedeli al Vangelo, ma lo esponiamo alla più completa insignificanza.

La situazione delle nostre comunità diocesane a tale proposito sembra essere la seguente: per la maggior parte si è fermi ad una pastorale tradizionale, che ignora un impegno organico e programmato nella promozione umana secondo le esigenze dei tempi (ad esempio: non solo per carità, ma per giustizia — cfr. n. 8 A.A. — non solo di singoli, ma comunitario; non solo settoriale ed episodico, ma a livello « politico » globale, toccando le carenze delle strutture sociali ecc.); alcuni pochi gruppi o comunità hanno in vero iniziato l'esperienza di un impegno per molti versi stimolante ed esemplare, ma essa suscita talora il sospetto di una riduzione dell'evangelizzazione alla pura e semplice promozione umana.

In questa situazione il C.P.D. ritiene di dover ribadire che l'evangelizzazione non si identifica né si riduce alla promozione umana nella sua dimensione storico-terrena, ma di dover soprattutto richiamare che essa la comprende come sua dimensione costitutiva e che quindi è indispensabile, per le nostre comunità, impe-

gnarsi in essa ad ogni livello, studiando i modi e le forme più adatte a rispondere alle esigenze concrete che si presentano nei vari ambienti e nelle varie situazioni. Di conseguenza:

L'introduzione del punto 4 è stata approvata all'unanimità dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Cantoni (ritirato dopo la discussione): proponeva di sostituire nella parentesi del secondo capoverso « ... ad esempio, non solo per elemosina, ma per giustizia e carità... »
- emendamento Ghiotti (ritirato dopo la discussione): proponeva di sostituire allo stesso punto « ... non solo caritativo, ma per giustizia... »
- emendamento Ghiotti e Cantoni (accolto con 21 sì, 6 no, 4 astenuti): ha introdotto la citazione di « *Apostolicam actuositatem* » capitolo 8.

a) Si impone una profonda revisione nella concezione stessa di chiesa cui ci riferiamo nel nostro lavoro pastorale: non chiesa chiusa nelle sue mura, non chiesa come forza socio-politica di offesa e di difesa contro i nemici, bensì chiesa come « sale e lievito » che si mescola nel mondo, solidarizza con le sue gioie e le sue ansie, e in ogni ideologia e organizzazione che si presenta in nome dell'uomo vuole portare la luce e la forza critica del Vangelo e la radicalità della propria testimonianza di vita.

Il punto 4 a è stato approvato con 26 sì, 3 no e 3 astenuti dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Cantoni (respinto con 9 sì, 20 no, 3 astenuti): proponeva di sostituire l'intero paragrafo con « Si impone una profonda presa di coscienza della concezione di chiesa cui dovrebbero riferirsi tutti coloro che si impegnano in un lavoro pastorale: non chiesa chiusa nelle sue mura, non chiesa come forza socio politica di offesa e di difesa contro i nemici, nemmeno una chiesa irriconoscibile come « comunità », bensì chiesa « madre e maestra » delle genti nella propria globalità e nella propria immagine di fronte al mondo, ed al tempo stesso « sale e lievito » che si mescola al mondo attraverso i propri membri, solidarietà con le sue gioie e le sue ansie, ed in ogni ideologia ed organizzazione che rispetti tutto l'uomo e tutti gli uomini, vuole portare la luce e la forza critica del Vangelo e la essenzialità della propria testimonianza di vita »
- emendamento Losana (accolto con 27 sì, 1 no, 4 astenuti): ha soppresso la parola « più » che compariva nel testo originario « ... lavoro pastorale: non più chiesa chiusa... ».

b) Poichè nella chiesa sono soprattutto i laici ad essere in immediato contatto con i problemi della promozione umana, riteniamo importante che nelle nostre comunità si dia ai vari livelli, dal centro diocesi alle parrocchie, effettivo spazio, responsabilità, ascolto ai laici. A tal fine è urgente un più efficace inserimento responsabile dei laici non solo nella linea degli organismi consultivi (consigli pastorali parrocchiali, consigli pastorali zionali, commissioni diocesane, consiglio pastorale diocesano ecc.), ma anche in quella degli organismi esecutivi (uffici diocesani, giunte esecutive zionali, giunte esecutive parrocchiali ecc.).

Anche nel Consiglio Episcopale, che riassume le funzioni di più alto organo consultivo e di prima struttura esecutiva, può essere utile una presenza laica.

c) Le varie componenti della diocesi, dal centro diocesi alle parrocchie, zone, gruppi di base, ecc., curino di instaurare corretti rapporti di collaborazione con le varie istituzioni civili del proprio territorio (regione, provincia, comune, quartiere

ecc.) impegnate nella promozione umana a livello sociale, politico, culturale ecc., senza confusione di compiti, né in vista di appropriazione di centri di potere, bensì al fine di prestare il proprio libero e specifico servizio nella soluzione dei problemi concreti che si presentano.

d) Livello di impegno politico. Data la missione specifica della chiesa e l'attuale situazione storica, è bene che le nostre comunità ecclesiali non si impegnino come tali e direttamente in campo politico tecnico-formale (partiti, sindacati, gruppi di potere ecc.), evitando ogni forma di temporalismo e di integrismo.

E' però indispensabile che esse si impegnino nel formare le coscienze dei credenti ad assumere concrete e dirette responsabilità, sia come singoli, sia come gruppi, anche nel campo politico tecnico-formale, ove di fatto si prendono le maggiori decisioni operative per la promozione dell'uomo.

I punti 4 b, c, d sono stati approvati all'unanimità senza emendamenti.

e) Pluralismo politico. Nelle nostre comunità si rispetti la pluralità delle analisi e delle scelte socio-politiche concrete fatte dai cristiani responsabilmente e consapevolmente, sia come gruppi che come singoli, e nello stesso tempo ci si impegni comunitariamente al confronto e alla verifica dell'ispirazione cristiana che le anima.

In particolare si ritiene urgente uno schietto ed aperto confronto, a livello diocesano, circa il diverso modo di affrontare e risolvere il rapporto fede politica, sia sul piano teorico, sia sul piano pratico, da parte di alcuni movimenti che operano in diocesi: AC, ACLI, CL, CpS, JOC, MCL, ecc.

Il punto 4 e è stato approvato con 26 sì e 3 astenuti dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Gennari (respinto con 7 sì, 17 no, 9 astenuti): proponeva di eliminare nell'ultima frase la parola « alcuni » e di eliminare pure l'elencazione delle sigle.
- emendamento Ghiotti (respinto con 11 sì, 11 no, 11 astenuti): proponeva di inserire le parole « per esempio » prima dell'elenco delle sigle
- emendamento Griseri (respinto con 13 sì, 9 no, 9 astenuti): proponeva di introdurre, fra le altre, la sigla AGESCI.

f) Circa il rapporto con i marxisti il C.P.D. fa proprie le direttive date dal Padre Arcivescovo a S. Ignazio 1975: « *opposizione alla ideologia atea e materialista* » da un lato, e « *collaborazione legittima e doverosa in tutto ciò che serve alla promozione dell'uomo* » dall'altra, invitando gruppi e comunità ad approfondire con serietà ed urgenza il problema nei suoi vari aspetti.

Il C.P.D. prende atto del giudizio negativo espresso dal Padre Arcivescovo circa un appoggio globale al P.C.I. da parte di cristiani. Esso però ritiene che tale giudizio non debba tradursi né in una condanna pura e semplice (sia di singoli, sia di gruppi), che emargini o « *scomunichi* » nelle nostre comunità quei cristiani che nella presente situazione ritengono in coscienza di dare tale appoggio, né in un avallo ecclesiastico di qualsivoglia specifico progetto politico.

Esso ritiene che tale giudizio dovrebbe tradursi, nelle nostre comunità, in un pressante e motivato invito ad una franca verifica circa la possibilità e i modi di mantenere in tale scelta la fedeltà con l'ispirazione evangelica. Invito che il C.P.D.

ritiene debba estendersi, anche se per diversi motivi, ai cristiani che militano e appoggiano altri partiti, compresa la D.C.

Il punto 4 f è stato approvato con 17 sì, 9 no e 3 astenuti, dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Ghiotti (accolto con 15 sì, 4 no, 10 astenuti): ha sostituito, in chiusura, la dizione « compresa la D.C. » a quella originaria « compreso quello di ispirazione cristiana »
- emendamento Micchiardi (respinto con 8 sì, 19 no, 5 astenuti): proponeva di modificare il primo capoverso « Circa il rapporto con i marxisti, il C.P.D., prendendo atto del giudizio negativo espresso dal Padre Arcivescovo circa un appoggio globale al P.C.I. da parte di cristiani, fa proprie le sue direttive esposte a S. Ignazio 1975: opposizione alla ideologia atea e materialistica da un lato, e collaborazione legittima e doverosa in tutto ciò che serve alla promozione dell'uomo dall'altro, invitando gruppi e comunità ad approfondire con serietà ed urgenza il problema nei suoi vari aspetti » e proponeva di eliminare tutto il testo successivo
- emendamento Gennari (respinto con 4 sì, 14 no, 11 astenuti): proponeva l'eliminazione integrale del secondo capoverso e la modifica, nel terzo, di « nelle scelte » invece che « in tale scelta »
- emendamento Gennari (respinto con 3 sì, 15 no, 11 astenuti): proponeva l'eliminazione, nel secondo capoverso, della frase « che emargini e scomunichi nelle nostre comunità quei cristiani che nella presente situazione ritengono in coscienza di dare tale appoggio » e la stessa modifica del terzo capoverso come nel precedente emendamento
- emendamento Peradotto (respinto con 13 sì, 14 no, 6 astenuti): proponeva di sostituire il secondo ed il terzo capoverso con « Il C.P.D. illuminato dal giudizio negativo del Padre Arcivescovo circa un appoggio globale al P.C.I. da parte di cristiani, ritiene che tale giudizio debba tradursi in una assidua attività pastorale che, partendo dalle motivazioni addotte per affermare l'opposizione alla ideologia atea e marxista, si rivolga a quei cristiani che nella presente situazione ritengono in coscienza di dare tale appoggio. Tale giudizio, inoltre, si traduca, nelle nostre comunità, in una costante e franca verifica circa la possibilità di mantenere in tale scelta la fedeltà e la coerenza con l'ispirazione evangelica. Tutto questo non deve dispensare la comunità diocesana dal seguire con sostegno e critica costruttiva i cristiani che militano e appoggiano altri partiti, soprattutto quello che dice di rifarsi ai valori cristiani »
- emendamento Cantoni (respinto con 3 sì, 21 no, 6 astenuti): proponeva di modificare il secondo capoverso, riducendolo a « Esso però ritiene che tale giudizio non debba tradursi in un avallo ecclesiastico di qualsivoglia specifico progetto politico genericamente anticomunista »
- emendamento Cantoni (respinto con 6 sì, 17 no, 5 astenuti): proponeva di aggiungere alla fine di questo punto « Si constata con rammarico la mancanza di mezzi idonei alla presentazione della realtà del marxismo e del comunismo alle comunità cristiane »
- emendamento Mathis (respinto con 10 sì, 14 no, 5 astenuti): proponeva di sostituire, all'inizio del secondo capoverso « Il C.P.D. condive... » invece di « Il C.P.D. prende atto... »
- emendamento Ghiotti (respinto con 6 sì, 7 no, 16 astenuti): proponeva di sostituire, nel secondo capoverso, la dizione « Esso però ritiene che tale giudizio non debba intendersi né come una condanna... né come un avallo... ».

5. Comunione nella chiesa, corresponsabilità, pluralità di ministeri

In ordine alla missione evangelizzatrice della chiesa torinese, il C.P.D. ritiene importante ribadire il principio irrinunciabile di una *pastorale comunitaria*, frutto

ed espressione di fede dell'intera chiesa locale, in cui i laici, religiosi e preti, dotati di diversi carismi e di diverse funzioni reciprocamente ordinati (Rom 12,4-5), formano un unico « *popolo di Dio* », un'unica comunità di credenti in Cristo, fondata sulla parola di Dio, sulla grazia del battesimo, sull'opera dello Spirito Santo (L.G., 9-10).

L'introduzione del punto 5 è stata approvata con 31 sì e 2 astenuti, senza emendamenti.

a) Il C.P.D. giudica positivo e da incoraggiare il fatto che la nostra *comunità diocesana* si vada organizzando, oltre all'usuale modello parrocchiale, in varie altre forme di comunità, sviluppantesi fra i cristiani laici stessi e legate a qualche prete (diocesano o religioso), spesso in ordine a particolari servizi ecclesiali o sociali. Ritiene però indispensabile che tutto ciò avvenga secondo un profondo stile di « comunione », considerando il vescovo « *visibile principio e fondamento di unità* » (L.G. 23) della chiesa locale e favorendo un tessuto di reciproche conoscenze e condivisioni che riveli il vero volto della chiesa.

Il C.P.D. auspica di poter divenire esso stesso luogo esemplare per la diocesi di dialogo, di costruzione di rapporti nella carità, intorno al Vescovo, e di collaborazione a una concreta pastorale comunitaria.

Il punto 5 a è stato approvato con 28 sì, 1 no, e 4 astenuti, dopo la discussione del seguente emendamento:

- emendamento Miraldi (accolto con 19 sì, 14 astenuti): ha inserito l'ultima frase e cioè « Il C.P.D. auspica di poter divenire esso stesso luogo esemplare per la diocesi di dialogo, di costruzione di rapporti nella carità, intorno al Vescovo, e di collaborazione a una concreta pastorale comunitaria.

b) In ordine alla crescita responsabile della comunità diocesana, il C.P.D. ritiene di dover sottolineare la positività di un particolare *stile di intervento pastorale del vescovo*, inaugurato in diocesi da Padre Pellegrino: in presenza di complessi problemi, dottrinali o pastorali, ove la ponderabilità di alcuni fattori ha largo margine di opinabilità, o è strettamente legata alla esperienza effettiva di singoli o di gruppi, il vescovo richiama con chiarezza e fermezza i principi indiscutibili in gioco, propone la sua convinzione personale e di pastore sul tema senza imporla come vincolante per la comunione ecclesiale, e permette che essa venga ampiamente discussa in diocesi, più alla ricerca del formarsi di un responsabile consenso su di essa che non alla chiusura — solo fittizia — di un problema per autorità. Il che naturalmente non esclude che egli possa giungere, anche in tali problemi, alla indicazione di scelte pastorali di fondo, maturate con la sua chiesa ed impegnative per tutti.

Il punto 5 b è stato approvato con 19 sì, 14 no e 1 astenuto dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Cantoni (respinto con 1 sì, 26 no, 8 astenuti): proponeva la soppressione di questo punto
- emendamento Mathis (respinto con 15 sì, 17 no, 2 astenuti): proponeva di modificare il testo, dopo le prime righe, come segue « ... il vescovo richiama con chiarezza e fermezza i principi indiscutibili in gioco e giunge, quando lo ritiene opportuno riguardo a tali problemi, a chiare ed autorevoli direttive pastorali dopo aver permesso che i termini del problema stesso vengano ampiamente discussi in diocesi. In tal modo

si giunge a conciliare i due aspetti necessari della comunione operativa del Popolo di Dio: il formarsi di un consenso responsabile, che sarebbe impedito da una chiusura prematura del problema in forza di autorità, e l'esercizio reale del ministero del Vescovo in quanto pastore, che sarebbe escluso dalla mancanza di adesione impegnativa per tutti dopo le sue indicazioni concrete »

- emendamento Simonis (respinto con 9 sì, 7 no, 18 astenuti): proponeva di modificare la collocazione temporale del discorso, come segue « ... il vescovo ha richiamato con chiarezza e fermezza i principi evangelici indiscutibili in gioco, ha proposto la sua... e ha voluto che essa venisse ampiamente discussa in diocesi, desiderando il formarsi di un responsabile consenso su di essa e non la chiusura, solo fittizia, di un problema per autorità. Diverse volte, anche in tali problemi di carattere opinabile, ha indicato le scelte pastorali di fondo impegnative per tutti e maturati con la sua chiesa »
- emendamento Gennari (respinto con 7 sì, 11 no, 17 astenuti): proponeva di eliminare le parole « ... senza imporla come vincolante per la comunione ecclesiale... »
- emendamento Micchiardi (respinto con 10 sì, 6 no, 18 astenuti): proponeva di togliere le parole « di fondo » nell'ultima frase
- emendamento Perin (respinto con 4 sì, 19 no, 10 astenuti): proponeva l'inserimento della parola « evangelici » dopo « ... con chiarezza e fermezza i principi... ».

c) Si tenga fermo il principio della *centralità del C.P.D.* a livello consultivo, quale rappresentante di tutte le componenti della Chiesa locale e quale luogo privilegiato di dibattito delle linee fondamentali della pastorale diocesana. Per favorirne il ruolo di mediazione tra la sensibilità e le istanze della base e il centro diocesano, se ne potenzi, tramite un nuovo schema elettorale, la rappresentatività generale e se ne curi, attraverso opportune iniziative nel corso del triennio, il rapporto costante con la base diocesana.

d) Si programmi la trasformazione dell'*Ufficio per il Piano Pastorale*, quale Organo Esecutivo Centrale in funzione del compito primario di sensibilizzazione ed animazione di tutte le restanti strutture in ordine alla Evangelizzazione.

e) Si affronti finalmente il problema del funzionamento d'insieme degli *Organismi Centrali della Diocesi*, specialmente sulla base del documento « *Per un coordinamento degli Uffici e Organismi Diocesani* » in data 11 marzo 1975.

f) Si curi un'effettiva nascita della struttura di *zona*. Non come semplice aggregato di parrocchie, ma come una « nuova realtà » ecclesiale e pastorale, ove si integrano e collaborano tutte le componenti locali della Chiesa: parrocchie, comunità religiose, aggregazioni laicali o altre comunità capillari, opere cattoliche varie ecc.

A tal fine si ritiene indispensabile la sollecita formazione del « *Consiglio Pastorale di Zona* », con chiara definizione operativa e gerarchica. Al Vicario di zona, nominato dal Vescovo fra i preti della zona, è opportuno unire un laico, quale « *Segretario di Zona* », eletto dal Consiglio Pastorale Zonale stesso, con il compito di programmare, gestire e stimolare il funzionamento organizzativo del Consiglio stesso.

Ai Vicari episcopali spetta il compito di promuovere il funzionamento delle Zone a ciascuno affidate. A tale fine sembra indispensabile la nomina di Vicari Episcopali territoriali.

Il punto 5 c è stato approvato con 28 sì e 6 astenuti, senza emendamenti.
 Il punto 5 d è stato approvato con 29 sì e 5 astenuti, senza emendamenti.
 Il punto 5 e è stato approvato con 27 sì e 7 astenuti, senza emendamenti.
 Il punto 5 f è stato approvato con 24 sì, 3 no e 7 astenuti dopo la discussione del seguente emendamento:

- emendamento Micchiardi (respinto con 9 sì, 20 no, 5 astenuti): proponeva in un primo tempo di accorciare il secondo capoverso interrompendolo dopo la parola « gerarchica » e, in una successiva proposta, di allungarlo fino a « Segretario di Zona », ma non oltre.

g) Il C.P.D. ribadisce l'importanza della *Parrocchia* come cellula viva della Diocesi, sia perché essa rappresenta a tutt'oggi l'unica struttura periferica territoriale in cui si attua una azione pastorale globale, sia perché solo in essa sono rappresentate tutte le categorie di persone e le condizioni di vita.

Poiché la Parrocchia, ove è scomparsa la sua tradizionale forma di Comunità Cristiana a misura di una effettiva comunità territoriale e sociologica (cfr. parrocchia rurale), non si riduca sempre più a semplice « *centro di servizi* » religiosi (pur indispensabili), si ritiene importante che essa tenda sempre maggiormente a strutturarsi in base ad un nucleo di persone, laici, preti e religiosi, volontariamente unite in una vera Comunità di Fede, ed effettivamente impegnate in un'opera di evangelizzazione dell'ambiente. A tal fine, fra le varie proposte fatte dalla Commissione C, il C.P.D. sottolinea l'urgenza della formazione o del rilancio del Consiglio Pastorale Parrocchiale, o dell'Assemblea Parrocchiale, quale strumento privilegiato di partecipazione dei laici e dei religiosi alla vita della Comunità Parrocchiale.

Date le varietà delle situazioni, si suggerisce, come obiettivo minimo, la realizzazione della Commissione Economica, e, come obiettivo massimo, un Consiglio Pastorale Parrocchiale che sia espressione elettiva di un'assemblea parrocchiale regolarmente interpellata e coinvolta nelle scelte pastorali.

Si ritiene necessario giungere a modi di nomina dei sacerdoti nelle varie parrocchie, che tengano conto delle esigenze e delle attese pastorali dei fedeli di ciascuna comunità. I fedeli debbono essere consultati in vista dell'assegnazione del loro pastore. Ciò deve avvenire anche quando nascono conflitti all'interno della comunità, tra gruppi e sacerdoti e tra sacerdoti e sacerdoti.

Il punto 5 g è stato approvato con 21 sì, 3 no e 8 astenuti dopo la discussione dei seguenti emendamenti:

- emendamento Bodrato (accolto con 20 sì, 5 no, 8 astenuti): ha inserito l'ultimo capoverso di questo punto e cioè « Si ritiene necessario giungere a modi di nomina dei sacerdoti nelle varie parrocchie, che tengano conto delle esigenze e delle attese pastorali dei fedeli di ciascuna comunità. I fedeli debbono essere consultati in vista dell'assegnazione del loro pastore. Ciò deve avvenire anche quando nascono conflitti all'interno della comunità, tra gruppi e sacerdoti e tra sacerdoti e sacerdoti »
- emendamento Bodrato (respinto con 12 sì, 12 no, 8 astenuti): proponeva un altro testo aggiuntivo da inserire prima di quello accolto « Si auspica venga organizzato al più presto un convegno dei Consigli Parrocchiali che abbia sia la funzione di informazione e scambio di esperienze, sia funzione promozionale e costituente, così che si possa giungere ad una più precisa definizione dei loro compiti ed a una loro effettiva collocazione giuridico pastorale nella vita della chiesa diocesana »
- emendamento Bodrato (ritirato dopo la discussione): proponeva di aggiungere ancora, a chiusura di questo punto, « Perché i presbiteri siano

sempre più capaci di vivificare la comunità e di assolvere il loro compito in collaborazione con i fedeli, suggerisce di sviluppare nuovi modi nella formazione e nella scelta del clero. Si ritiene utile favorire l'inserimento dei seminaristi nella vita pastorale attiva ed invitare le parrocchie ad avviare allo studio teologico (facoltà diocesana) i giovani o gli adulti che sono impegnati nella pastorale attiva, così da formare sia laici preparati, sia eventuali diaconi e sacerdoti. Questo a sottolineare il carattere e la funzione comunitaria di ogni tipo di servizio ecclesiale »

- emendamento Julita (respinto con 5 sì, 20 no, 9 astenuti): proponeva di modificare il modo verbale del primo capoverso sostituendo « ... in cui dovrebbe attuare... potrebbero essere rappresentate... « a »... in cui si attua... sono rappresentate... ».

b) Aggregazioni laicali: al fine di coinvolgere effettivamente nell'azione pastorale dell'intera comunità le varie « aggregazioni » laicali (piccole comunità, di base o all'interno delle strutture ecclesiali, gruppi espressivi di movimenti organizzati, di forma varie di « *volontariato* », di istituti secolari ecc.), il C.P.D. ritiene utile suggerire di:

- rendere abituali gli incontri periodici già avviati dei rappresentanti dei movimenti e degli istituti secolari, con precisi programmi di conoscenza delle linee pastorali diocesane, assunzione di compiti, confronto e verifica reciproca;

- promuovere un convegno di S. Ignazio dei movimenti laicali e di eventuali altri gruppi interessati;

- invitare il Vescovo o i suoi diretti rappresentanti ad essere presenti alle assemblee generali di ciascun movimento;

- promuovere rinnovate forme di « visita pastorale » o di incontri con il Vescovo o i suoi rappresentanti nei confronti delle varie esperienze comunitarie laicali.

i) Religiosi e Religiose: il C.P.D. ritiene di fondamentale importanza per la evangelizzazione la testimonianza che possono dare i religiosi con la loro particolare forma di « *scelta totale per il Regno* » nelle varie forme in cui essa si concreta in diocesi (monache di clausura, contemplativi, « *mendicanti* », religiosi e religiose di vita attiva). Mentre si auspica un sempre più ampio ed effettivo coinvolgimento dei religiosi e delle religiose nella pastorale diocesana a tutti i livelli, il C.P.D. sottolinea in particolare l'urgenza di un pieno ingresso nella dimensione zonale, per portarvi il contributo vivo del loro specifico « carisma » e la disponibilità e il coraggio a tentare nuove forme di presenze evangelizzatrici non possibili ad altri soggetti pastorali.

Il punto 5 h è stato approvato con 31 sì e 1 astenuto, senza emendamenti.
Il punto 5 i è stato approvato con 21 sì, 6 no e 5 astenuti dopo la discussione del seguente emendamento:

- emendamento Ghiotti (respinto con 12 sì, 6 no, 14 astenuti): proponeva di modificare il secondo capoverso come segue « Il C.P.D. ritiene necessario un più ampio ed effettivo coinvolgimento dei religiosi e delle religiose nella pastorale diocesana a tutti i livelli; riconosce positive esperienze in atto ma anche un grave ritardo in certi ambiti significativi. Sottolinea in particolare... ».

Il punto 5 è stato approvato globalmente con 17 sì, 9 no e 4 astenuti.

VARIE

Opera della Regalità di N.S. Gesù Cristo

ESERCIZI E INCONTRI SPIRITUALI ALL'OASI « M. CONSOLATA » DI CAVORETTO

L'Opera della Regalità promuove per il mese di settembre due corsi di Esercizi spirituali all'Oasi « Maria Consolata » di Cavoretto.

Il primo, dall'undici al sedici settembre, è riservato alle signore e signorine. Tema sarà: « Per una spiritualità dei laici »; il secondo corso è per i sacerdoti e si terrà dal 19 al 25 settembre.

Le iscrizioni — versando 2.500 lire — vanno segnalate a: Opera della Regalità di N.S.G.C., Via Necchi 2, Milano; cap. 20123; C.C.P. 3/14453. Eventuali precisazioni sui due Corsi di Esercizi spirituali possono essere richieste direttamente alla Direzione dell'Oasi « Maria Consolata » (Strada Santa Lucia 97, Cavoretto — Torino — Tel. 011 636.361).

Nella « Casa Pio XII » a Covignano di Rimini — sempre su iniziativa dell'Opera della Regalità — si terrà dal 20 al 25 settembre un « Corso per catechisti e animatori della Liturgia » diretto dal prof. Giglioni don Paolo dello Studio teologico di Firenze.

Il corso, che tratterà il tema « La Liturgia delle Ore », intende offrire a tutti i membri del Popolo di Dio una catechesi opportuna per indurli progressivamente a gustare ed a praticare sempre più la preghiera autentica della Chiesa.

ESERCIZI SPIRITUALI

Villa Santa Croce

10099 San Mauro To. - Tel. (011) 521.565

5-10 settembre	<i>sacerdoti</i> (pred. p. Ermanno Giannetto s.j.)
3- 8 ottobre	<i>sacerdoti</i> (pred. can. Giuseppe Agnese)
7-13 novembre	<i>sacerdoti</i> (pred. p. Giovenale Bauducco s.j.)

Villa Fonte Viva
Compagnia di S. Paolo
21016 Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

12-17 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
10-15 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
14-19 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

Monastero « Santa Croce »
19030 Bocca di Magra (La Spezia) - Tel. (0187) 65791 - 65258

17-23 ottobre	<i>sacerdoti</i> (pred. p. Fedele Quadri carm. scalzo)
7-13 novembre	<i>sacerdoti</i>

Villa Mater Dei
Varese - Tel. (0332) 238.530

22-27 agosto	<i>sacerdoti e religiosi</i>
19-24 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
10-15 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
14-19 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

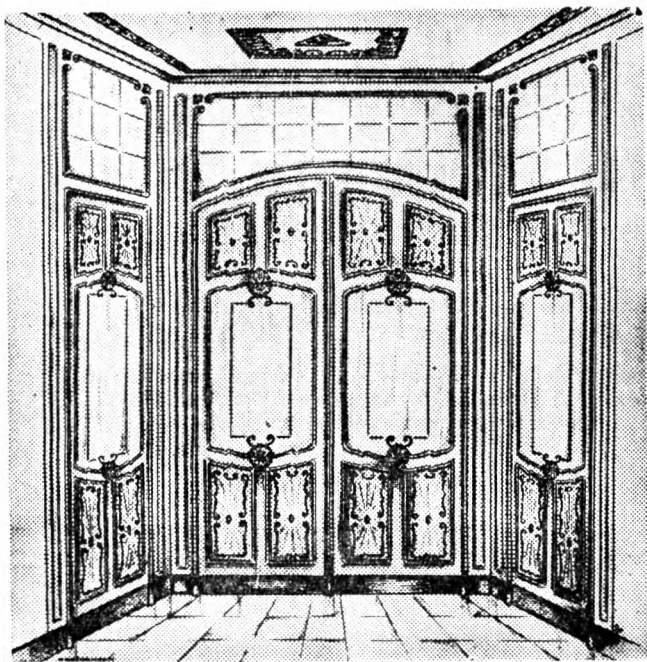
Villa Sacro Cuore
Triuggio (Varese) - Tel. (0362) 30101 - 31126

17-22 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (pred. p. Alessandro Seurani s.j.)
7-12 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (pred. p. Luigi Rosa s.j.)
13-22 dicembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

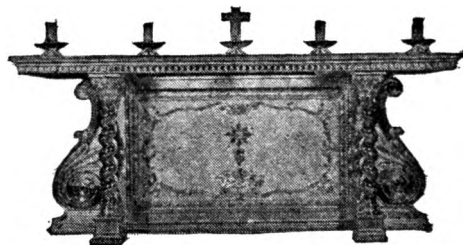
N.B. Da martedì 18 agosto a lunedì 13 settembre avrà luogo il mese ignaziano riservato a chierici del quarto corso teologico.

Santuario di Moretta
Moretta (Cn) - Tel. (0172) 91.66

12-18 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (pred. p. Mario Vacca, vicario episcopale per i religiosi)
-----------------	---



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



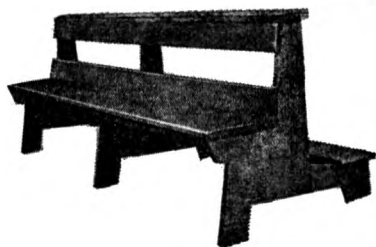
Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

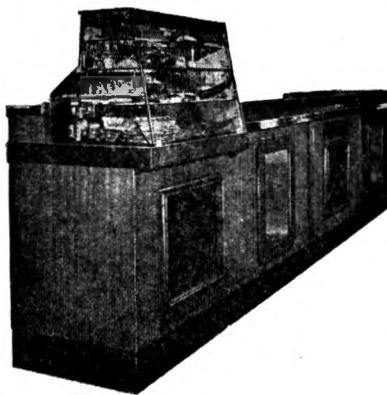


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



AUTOMATISMI E CASTELLI PER CAMPANE — OROLOGI DA TORRE — CAMPANE
CONCERTI DI CAMPANE — RIFUSIONE DI VECCHIE CAMPANE

CAPANNI Piemonte

del Dr. Ing. Cav. ENRICO CAPANNI

15011 ACQUI TERME (Alessandria)

Via Morandi (ang. Via Giordano Bruno) - Telefono (0144) 39.36

L'alta specializzazione conseguita anche nella costruzione di **comandi elettrici ed elettronici per campane e orologi da torre**, ci permette di assicurare i Reverendi Parroci che sarà di loro massimo interesse interpellarci per qualsiasi lavoro riguardante non solo le campane, ma anche il suono delle stesse.

PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI



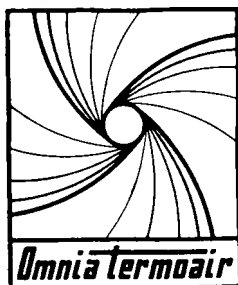
(da una foto in Fiera a Milano)

La « CAPANNI PIEMONTE » è una diramazione della famosa Fonderia **CAPANNI Cav. Uff. PAOLO**, fondata in Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) nel 1846, la quale ha fuso la Monumentale CAMPANA DEI CADUTI (Rovereto) - Diametro mt. 3,31 - Peso netto q.li 226,39, motorizzandola (la più grande campana del mondo che suoni a distesa elettricamente).

In Piemonte abbiamo eseguito moltissimi lavori in campane, comandi elettrici ed elettronici, orologi da torre.

OVUNQUE ABBIAMO RISCOSSO UN LUSINGHIERO SUCCESSO.

Disponiamo inoltre di un regolare servizio di manutenzione, non solo di nostri impianti, ma anche di vecchi impianti di qualsiasi marca.



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

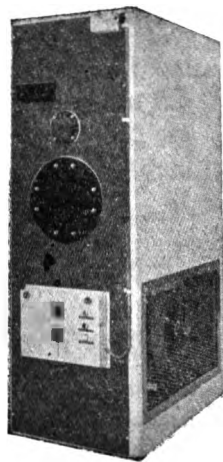
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia termoair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

N. 7-8 - Anno LIII - Luglio-Agosto 1976 Sped. in abbonam. postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - Tipografia E. Bigliardi & C., 10023 Chieri (Torino)